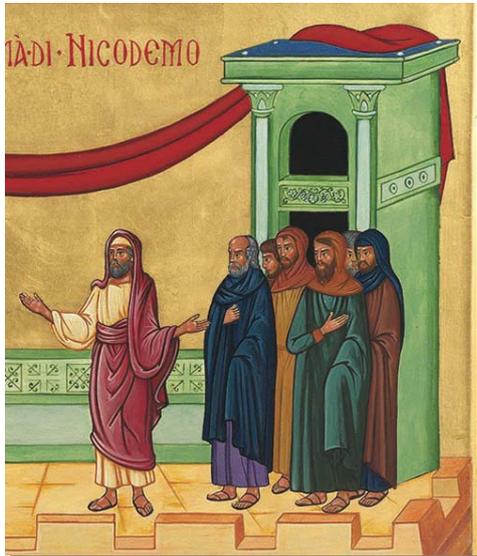


PRESENTAZIONE

Continuiamo il nostro cammino in quest'anno dedicato alla carità, entrando nel tempo luminoso della Quaresima con lo sguardo fisso alla Croce di Cristo e orientati alla Pasqua, che è fonte di luce per ognuno di noi e per tutta l'umanità.



Ci accompagna la seconda scena dell'icona dello *Shemà di Nicodemo*, donataci sin dall'inizio di quest'anno, che fa riferimento al capitolo 7 del vangelo di Giovanni (vv. 45-53) e che *“richiama la difesa che Nicodemo ha il coraggio di fare nei confronti di Gesù davanti ai membri del sinedrio che lo vorrebbero arrestare”*. Le parole dell'Arcivescovo ci indicano il senso profondo di quanto accade nella vita di questo personaggio misterioso e affascinante, che stiamo imparando a scoprire sempre meglio. Nicodemo, *“esponendosi pubblicamente a favore di Gesù davanti al sinedrio, viene umiliato, deriso e in qualche maniera minacciato, con un'ironia che mette in dubbio il suo statuto di maestro... La prima volta*

che Nicodemo appare, si nasconde, viene di notte. Adesso viene allo scoperto”.

Il cammino di Nicodemo diventa il nostro. Anche noi siamo chiamati a *“venire allo scoperto”*.

Ma cosa vuol dire *“venire allo scoperto”* per Nicodemo e per noi? Forse mostrare i propri sforzi - si trattasse anche delle proprie virtù -, far vedere quanto si vale, quanto si è bravi e buoni, quanto si è capaci? Se così fosse, rischieremmo di mostrare solo noi stessi, di chiuderci ancora nelle nostre certezze e di pensare che la nostra salvezza viene da noi, dai nostri buoni propositi, dalla sola osservanza della legge. Non saremmo diversi da quel *“gruppo ben compatto, chiuso, avvolto orgogliosamente in se stesso, nelle proprie vesti: quasi corazze, a ostentare sicurezza... Ancorati all'amore per la Legge, non riconoscono Nicodemo, che ormai ha fatto il salto che lo ha portato alla Legge dell'Amore”*.

Ciò che fa Nicodemo, in realtà, è aprirsi *“sempre più all'ascolto di Gesù, un ascolto che si fa sempre più pieno e risoluto anche a costo di essere rifiutato”*. Illuminato da Cristo, è passato dalla *notte* alla *luce*. Ora inizia ad aprirsi allo Spirito che lo fa «rinascere dall'alto» e passare dalla *paura* al *coraggio*. E sarà soltanto la scoperta dell'amore preveniente di Dio, che «ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito», che lo aiuterà a passare dall'*egoismo* alla *carità*, che come profumo abbondante verserà sul corpo di Cristo, segno dell'umanità da amare. Anche Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima ci ha detto: *“Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini”*.

Nicodemo, scoperto l'amore di Dio e immerso in esso, fa *“venire allo scoperto”* la sua identità di «uomo nuovo», rinato dalla Croce di Cristo, illuminato dalla Pasqua. Egli impara ad essere conformato a Cristo che ama fino alla morte. *“In basso già si staglia la croce: destino che accomuna Gesù e chi lo ama e lo segue.*

*Nicodemo forse ancora non ne ha piena consapevolezza, ma il suo corpo, con le braccia aperte, sembra già segnare questo destino". Anche noi in questo tempo vogliamo contemplare la Croce di Cristo e quasi specchiarci in essa per vedere riflessa la nostra vera immagine di cristiani, amati e chiamati ad amare. Questa è l'identità ritrovata che, come Nicodemo, noi dobbiamo testimoniare *con tutta l'anima*, cioè fino al sangue, come i martiri.*

Aggiunge l'Arcivescovo nella traccia pastorale: *"anche per noi, oggi,... prendere la difesa di Gesù e del suo vangelo in alcuni ambienti costa caro. Eppure abbiamo il dovere di dichiarare la nostra identità! Anche se inizialmente non abbiamo il coraggio di «uscire allo scoperto», anche se ci limitiamo ad andare da Gesù di notte, come per Nicodemo verrà anche per noi il tempo di amare Dio con tutta l'anima, fino al punto di pagare di persona in famiglia, nel lavoro, in politica, negli affetti..."*.

Un nome antico della Quaresima, nel catecumenato, era tempo della «illuminazione»; i neofiti, ricevuto il battesimo nella notte di Pasqua, erano detti «illuminati» ed erano chiamati a diffondere quella luce con la novità della loro vita. Allo stesso modo questo tempo di Quaresima-Pasqua illumini e sveli la nostra identità, ci doni di sperimentare nelle celebrazioni liturgiche la luce dell'amore di Dio, di essere trasfigurati da essa, e di lasciarla trasparire nelle opere belle e buone della nostra vita nuova.

Questo sussidio contiene:

-  Celebrazione all'inizio della Quaresima
-  Proposta di Benedizione della Croce e consegna alle famiglie
-  Celebrazione penitenziale comunitaria
-  Adorazione della Croce *a cura del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile*
-  Proposta di Via crucis per la Comunità
-  Proposta di Via crucis per i fanciulli
-  Proposta della *Caritas diocesana*
-  Adorazione eucaristica nella notte del Giovedì Santo *a cura del CDV*
-  Ritiro spirituale per i Fanciulli di Prima Comunione *a cura del Seminario*
-  I moduli salmodici per il Mercoledì delle Ceneri e le domeniche di Quaresima

A tutti e a ognuno affido ancora le parole di Papa Francesco nel Messaggio della Quaresima: *"Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. Deus caritas est, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro"*.

Sac. Mario Castellano

DALLA NOTTE... ALLA LUCE DALLA PAURA... AL CORAGGIO DALL'EGOISMO... AL PROFUMO DELL'AMORE

CELEBRAZIONE
ALL'INIZIO DELLA QUARESIMA

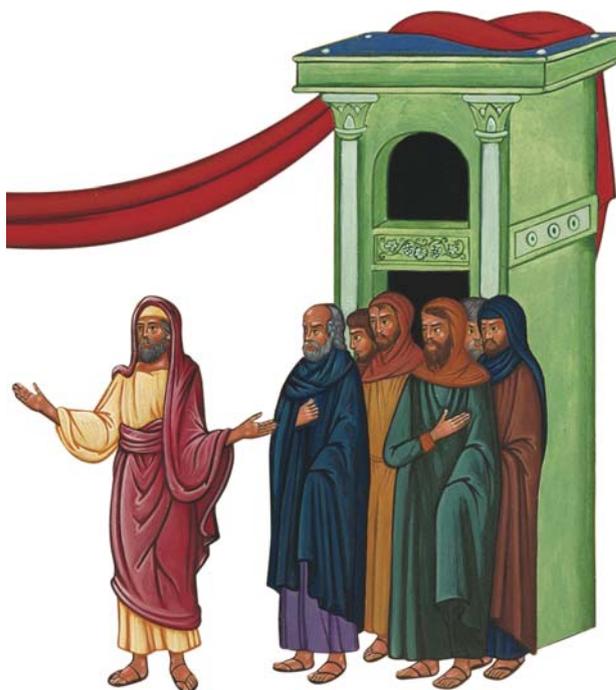
Anche quest'anno viene proposta una celebrazione per il primo venerdì di Quaresima – il venerdì dopo le ceneri – come introduzione a tutto il tempo quaresimale.

*Mediante la riflessione di chi presiede, attraverso la Parola di Dio e i testi scelti per la preghiera, potrebbe diventare una **catechesi comunitaria** all'inizio di questo tempo.*

*Occorre preparare una **croce senza il Crocifisso e rivestita, possibilmente, con frammenti di specchi, tre lampade, un vaso con dell'olio profumato – se è possibile il Crisma e un incensiere.***

La croce sarà collocata al lato dell'altare e accanto ad essa le tre lampade e il profumo. Questo segno rimanga ben visibile per tutta la Quaresima.

*Nei venerdì di quaresima si è soliti celebrare la Via Crucis, ma, come negli ultimi anni, **per questo primo venerdì consigliamo di sostituirla con la celebrazione qui proposta, che andrebbe bene per un'assemblea di adulti e giovani.***



Canto

SYMBOLUM DI NICODEMO

(Testo: M. Castellano – D. Fornarelli; Musica: A. Parisi)

**Ascolta o figlio la voce dello Spirito:
ama il Signore con tutto il tuo cuore,
con l'anima e le forze tu lo amerai;
gioia e carità a tutti porterai.**

Maestro ti cerco con tutto il mio cuore,
tu vieni da Dio e compi meraviglie,
la notte e la paura son vinte mio Signore,
riceve il Regno colui che crede in te.

Signore ti ascolto con tutta la mia mente
Parola eterna, del cielo tu ci parli,
da dubbi e certezze tu liberi la mia vita,
rinasce da figlio colui che spera in te.

O Cristo ti accolgo con tutta la mia anima,
sei tu il salvatore mandato da Dio Padre,
la morte e l'oppressione non hanno più la forza,
annuncia il Vangelo colui che serve te.

O Dio ti amo con tutte le mie forze,
offerta del Padre, gradito sacrificio,
egoismi e peccato tu bruci in ogni cuore,
profuma d'amore colui che vive in te.

Mentre si esegue il canto colui che presiede la celebrazione fa il suo ingresso in chiesa. Giunto all'altare, lo saluta con l'inchino e lo bacia, quindi si reca alla sede da dove inizia la celebrazione con il segno della croce e il saluto liturgico.

INTRODUZIONE

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Signore che guida i nostri cuori
nell'amore e nella pazienza di Cristo,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Seduti

PRIMO MOMENTO

DALLA NOTTE ALLA LUCE

Voce Sullo sfondo della seconda scena della nostra icona c'è il Tempio di Gerusalemme... Davanti al Tempio un gruppo di uomini ben compatto, chiuso, avvolto orgogliosamente in se stesso, nelle proprie vesti: quasi corazze, a ostentare sicurezza. Davanti ai membri del sinedrio, avvolti nell'ombra, risalta la figura di Nicodemo, colui che «era andato precedentemente da Gesù» di notte.

Letto **Dal libro della Genesi (3,1-15)**

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato". Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita...

Si abbassano le luci della chiesa

Voce Io porrò inimicizia fra te e la donna,
fra la tua stirpe e la sua stirpe:
questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno.

Mentre si esegue un sottofondo musicale, viene portata una lampada accesa e posta nel luogo dove verrà intronizzata la croce.

Lettore **Dal libro dell'Esodo 12,1-14**

Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto...

Si abbassano le luci della chiesa

Voce Questo giorno sarà per voi un memoriale;
lo celebrerete come festa del Signore:
di generazione in generazione
lo celebrerete come un rito perenne.

Mentre si esegue un sottofondo musicale, viene portata una lampada accesa e posta nel luogo dove verrà intronizzata la croce.

Lettore **Dal vangelo secondo Giovanni (13,1-5.12-15.21-31)**

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Si abbassano le luci della chiesa

Voce Quando fu uscito, Gesù disse:
“Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui.
Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua
e lo glorificherà subito.

*Mentre si esegue un sottofondo musicale, viene portata una lampada accesa
e posta nel luogo dove verrà intronizzata la croce.*

In piedi

PREGHIERA

Cel Padre santo, unico Dio vivo e vero,
prima del tempo e in eterno tu sei,
nel tuo regno di luce infinita.
Tu solo sei buono e fonte della vita,
e hai dato origine all’universo.

(cfr. Prefazio della Preghiera Eucaristica IV)

Tutti **La luce era bella e la separasti dalle tenebre
e in quella luce creasti l’uomo e la donna
perché fossero i signori del giorno.
Ma sopravvenne colui che vive nel buio
e ha il potere delle tenebre.
L’uomo e la donna cedettero alla tentazione:
diventare come Dio, il creatore della luce;
e così si trovarono nelle tenebre del peccato e della morte.**

(cfr. Genesi 1,4)

(cfr. Genesi 3)

Cel. Ma tu non li hai abbandonati in potere della morte,
e nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro
perché coloro che ti cercano ti possano trovare.

(cfr. Preghiera Eucaristica IV)

Tutti **Tu hai visto l’afflizione del tuo popolo in Egitto
e hai ascoltato il suo grido presso il Mar Rosso.
Hai aperto il mare davanti a loro
ed essi sono passati in mezzo al mare sull’asciutto.
Li hai guidati di giorno con una colonna di nube
e di notte con una colonna di fuoco,
per rischiarare loro la strada su cui camminare.**

(Cfr. Ne 9, 9-12)

Cel. Quando giunse la pienezza dei tempi,
hai mandato a noi il tuo Figlio Gesù,
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero.

(cfr. Simbolo niceno-costantinopolitano)

Tutti **E anche nella notte in cui fu tradito,
quando le tenebre dell’odio lo circondarono
e la violenza dell’uomo ingrato lo inchiodò alla Croce,
il suo volto, sfigurato dal dolore,
non smise di irradiare sul mondo la luce dell’amore
perché si adempisse la Scrittura:
“Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me”.**

(Cfr. Gv 12, 32)

INTRONIZZAZIONE DELLA CROCE

Cel. Fratelli e sorelle accogliamo, ora,
la Croce da dove Cristo, elevato da terra, attira tutti a sé.

Mentre la chiesa si illumina e tutti cantano, viene introdotta la Croce e collocata accanto all'altare.

Canto durante l'intronizzazione della Croce

ORAZIONE

Cel. Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno,
nell'albero della croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo
perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita,
e chi dall'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto,
concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra questo mistero di amore,
la speranza di godere in cielo i frutti della sua redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Seduti

SECONDO MOMENTO

DALLA PAURA AL CORAGGIO

Voce La figura di Nicodemo, che emerge al centro della scena, è luminosa. Gli altri, ancorati all'amore per la Legge, non riconoscono Nicodemo che ha imparato ad aprirsi al Signore con tutto il cuore. Ora, davanti alle contraddizioni e alle contrarietà della vita, è chiamato a imparare ad amare con tutta l'anima. E l'anima qui è *nefesh* che significa anche sangue. «*Amare Dio con tutta l'anima significa amare Dio fino a donargli il sangue*» proprio come ha fatto lui per noi. Gesù con il suo amore ci ha santificati e perciò ha reso e rende possibile il nostro coraggio, la nostra coerenza, la nostra testimonianza, il nostro amare Dio con tutta l'anima, fino al dono totale di noi stessi.

Letture **Dal vangelo secondo Giovanni (7, 45-53)**

Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodemo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Riflessione del Celebrante

TERZO MOMENTO

DALL'EGOISMO AL PROFUMO DELL'AMORE

Voce Lo sguardo verso la croce orienta anche l'impegno nella carità, insegnandoci ad avere gli occhi fissi sul crocifisso e le mani tese verso i fratelli. Nicodemo tace. È la sua esistenza, sono i suoi gesti che parlano. Le sue mani non sono più perse in direzioni diverse o pronte a mettersi sulla difensiva. Ora accolgono e versano profumo. Trenta chili di mirra e di àloe: che spropositata quantità di aromi! Che amore senza misura!

La mente va all'unzione di Betania (*Gv 12,1-8*) e a quell'eccedenza, quello spreco di profumo che – prima della morte di Gesù – solo una donna aveva trovato il coraggio di osare. Amore senza calcoli e perciò capace anche di sprechi. Il profumo ne è segno e sintomo.

Il dono dello Spirito farà sì che l'amore contemplato nel Cristo accenda la nostra capacità di amare gli altri come Lui, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

In piedi

OFFERTA DEL PROFUMO E DELL'INCENSO

Mentre si esegue un sottofondo musicale, viene portato accanto alla Croce un vaso con il Crisma o dell'olio profumato e un incensiere nel quale brucia dell'incenso. Quindi il celebrante, davanti alla Croce prosegue con la preghiera:

Cel. O Cristo che ci hai amati per primo
e fino alla fine, offrendo te stesso,
Agnello immolato sull'altare della Croce,
come sacrificio gradito al Padre,
rendici segni e strumenti di fraternità.
Il profumo del sacro Crisma
con il quale è stato unto il nostro capo
ci rammenti la grande dignità che tu ci hai ridonato.
Trasfigura anche i nostri occhi
perché, guardando la tua Croce,
sappiamo vedere te, crocifisso e risorto,
e rispecchiandoci in essa,
possiamo riconoscere la nostra vera immagine
discepoli chiamati ad unire la nostra vita alla tua,
figli dell'unico Padre,
fratelli tuoi, testimoni del vangelo dell'amore.

Tutti **Come questo incenso profumato,
bruciando nel fuoco sale gradito verso l'alto,
così, tutta la nostra vita,
purificata dal peccato e dall'egoismo,
ti sia gradita e diffonda il profumo della carità
nelle nostre case, nei luoghi del quotidiano,
e in ogni angolo della terra
dove i tuoi discepoli
sono chiamati a spandere
il buon profumo delle loro opere buone,
perché tutti gli uomini vedano
e diano gloria a Dio, Padre tuo e nostro che è nei cieli. Amen.**

Mentre tutti cantano, il celebrante e alcuni membri della comunità infondono un po' di incenso nell'incensiere.

Canto durante l'offerta dell'incenso

ORAZIONE

Cel. Ti rendiamo grazie, Signore,
Padre santo, Dio onnipotente e misericordioso.
Ogni anno tu doni ai tuoi fedeli di prepararsi con gioia,
purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua,
perché, assidui nella preghiera e nella carità operosa,
attingano ai misteri della redenzione
la pienezza della vita nuova
in Cristo tuo Figlio, nostro salvatore.
Concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima
e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.
Egli è Dio e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

(cfr. Prefazio della Quaresima I)

(cfr. Colletta IV domenica TO)

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE E CONGEDO

Canto finale

BENEDIZIONE DELLA CROCE E CONSEGNA ALLE FAMIGLIE

NELLA IV DOMENICA DI QUARESIMA

“Riscopriamo, allora, in questo tempo quaresimale, con celebrazioni appropriate, sulla scia delle letture del lezionario nel ciclo B, la centralità della croce e il suo significato nella storia della salvezza, proprio come espressione del fatto che, per primo, Dio ha amato noi con tutto il cuore e con tutta l’anima. Per esempio, ... **nella quarta domenica di Quaresima** («laetare»), tenendo conto che il vangelo proclamato riprende il discorso di Gesù a Nicodemo sul Figlio dell’uomo innalzato, **si potrebbero invitare le famiglie della parrocchia a portare per la celebrazione domenicale il crocifisso appeso nella propria casa così da benedirlo e riconsegnarlo** come impegno a vivere il «sacrificio dell’amore» come risposta all’amore di Cristo”.

(dalla traccia pastorale “Rinascere all’Amore” di mons. Francesco Cacucci)

Come ricorda il Benedizionale (1331-1332): *“Fra le immagini sacre tiene il primo posto «la figura della preziosa Croce fonte della nostra salvezza»¹, come quella che è simbolo ricapitolativo di tutto il mistero pasquale. Nessuna immagine è più cara al popolo cristiano, nessuna è più antica. Per mezzo della Santa Croce viene rappresentata la passione di Cristo e il suo trionfo sulla morte e nello stesso tempo, come i santi Padri ci hanno insegnato, viene annunciata la sua seconda venuta. L’immagine della Croce non solo viene proposta all’adorazione dei fedeli nel Venerdì Santo e nella festa dell’Esaltazione il 14 settembre come il trofeo di Cristo e l’albero della vita, ma ha un posto eminente nella chiesa e viene posta davanti al popolo tutte le volte che esso si raduna per la celebrazione dei sacri riti **così come vien posta in un luogo distinto anche nelle case di tutti i battezzati**. Avuto riguardo alle diverse situazioni di tempo e di luogo, a buon diritto i fedeli cristiani erigono pubblicamente la Croce come testimonianza della loro fede e segno dell’amore che Dio ha per tutti gli uomini”.*

RITO DELLA BENEDIZIONE

Prima della benedizione finale, colui che presiede invita tutti coloro che hanno portato con sé la croce a presentarla.

MONIZIONE

Sac. Fratelli e sorelle carissimi, guardando la Croce vediamo il memoriale dell’amore di Cristo per la Chiesa sua sposa. Venerandola facciamo memoria di Cristo che mediante il suo sangue ci ha riconciliati con il Padre. Adorandola prendiamo coscienza di essere discepoli di Cristo, per seguirne generosamente le orme, carichi della nostra croce quotidiana.

Impegniamoci dunque *con tutta l’anima* ad onorare la Croce, perché il suo mistero riveli a noi la luce radiosa di Cristo e ci comunichi la sua forza redentrice.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Sac. **Preghiamo**

*Tutti pregano per qualche momento in silenzio.
Quindi il sacerdote con le braccia allargate dice:*

Sac. Signore, Padre santo,
che nella Croce del tuo Figlio
hai posto la sorgente e la causa di ogni grazia e benedizione,
volgi lo sguardo ai tuoi fedeli
che presentano questo segno di salvezza,
memoria del Cristo che, appeso al legno della Croce,
nel suo sangue ha riconciliato il tuo popolo.
Assisti con amore queste famiglie,
fa' che da questo segno della fede,
custodito e venerato nelle loro case,
attingano la forza per portare ogni giorno la loro croce,
e, camminando sulle vie del Vangelo e della Carità,
raggiungano felicemente
la gioia eterna del Cristo risorto.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen**

BENEDIZIONE

*Colui che presiede può concludere la celebrazione con la seguente benedizione.
Stendendo le mani sui presenti dice:*

Cel. Dio, eterno Padre,
che nella Croce del suo Figlio
ha rivelato l'immensità del suo amore,
vi doni la sua benedizione.

Tutti **Amen**

Cel. Cristo, che morendo sulla Croce
è divenuto Sposo e Signore dell'umanità redenta,
vi renda partecipi della sua vita immortale.

Tutti **Amen**

Cel. Lo Spirito Santo
vi faccia sperimentare la misteriosa potenza della Croce,
albero della vita e principio della creazione nuova.

Tutti **Amen**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen**

“PERCHÉ IL MONDO SIA SALVATO PER MEZZO DI LUI” (Gv 3, 17b)

...PROPOSTA DI CELEBRAZIONE PENITENZIALE COMUNITARIA
NEL TEMPO DELLA QUARESIMA



Questa celebrazione penitenziale comunitaria è pensata in riferimento all'incontro tra Gesù e Nicodemo (icona biblica che ci accompagna quest'anno e vangelo della IV domenica di Quaresima). Anche in occasione di questa celebrazione (come richiamato altrove) si eviti di moltiplicare gli appuntamenti di preghiera per la stessa comunità nello stesso giorno (x es. rosario e via crucis e messa e adorazione); si dia spazio invece ad un tempo più prolungato per la celebrazione del sacramento della riconciliazione (così da evitare di confessare durante la Messa).

Canto iniziale (a scelta tra quelli della comunità)

INTRODUZIONE

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Signore Gesù, che patì per noi il supplizio della croce, sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

PRIMO MOMENTO

REDENTI DALLA CROCE

Cel. Carissimi, il cammino quaresimale sta orientando in modo particolare il nostro sguardo sul «Figlio dell'uomo», innalzato «perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». Questo Figlio innalzato - ricorda l'evangelista Giovanni - è la manifestazione più alta dell'amore di Dio. La croce è la massima espressione del fatto che, per primo, Dio ha amato noi con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Per tanti fratelli e tante sorelle prendere la difesa di Gesù e del suo vangelo in alcuni ambienti costa caro. Anche noi abbiamo il dovere di dichiarare la nostra identità! Anche se inizialmente non abbiamo il coraggio di «uscire allo scoperto», anche se ci limitiamo ad andare da Gesù di notte, come per Nicodemo verrà anche per noi il tempo di amare Dio con tutta l'anima, fino al punto di pagare di persona in famiglia, nel lavoro, in politica, negli affetti... «Amare Dio con tutta l'anima» è vivere una fede che orienta anche le scelte difficili che siamo chiamati a compiere. Lo sguardo verso la croce ci insegni ad avere gli occhi fissi sul crocifisso e le mani tese verso i fratelli.

(mons. Francesco Cacucci)

ASCOLTO

Cel. **Dal vangelo secondo Giovanni (3, 14-21)**

Disse Gesù a Nicodemo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Parola del Signore.

Tutti **Lode a te o Cristo.**

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

SECONDO MOMENTO

SEGNATI DALLA CROCE

Cel. Nel Rito per l'Iniziazione cristiana degli adulti, durante la celebrazione per l'ammissione al catecumenato di coloro che vogliono diventare cristiani, c'è il gesto del segno di croce sulla fronte e sui sensi dei candidati. Noi ora riprenderemo quel gesto.

La croce ci avvolga e ci riempia di vita.

Coloro che partecipano alla preghiera accompagnano, ogni volta, le parole del celebrante facendo con il pollice il segno della croce sulle parti del corpo indicate.

Cel. Carissimi, accogliendo sul vostro corpo il segno della croce, aprite tutta la vostra vita a Cristo manifestando la vostra condizione di credenti. Ricevete la croce sulla fronte: Cristo vi protegga con il segno del suo amore. Imparate a conoscerlo e a seguirlo.

Tutti **Amen.**

E ognuno traccia con il pollice una croce sulla fronte.

Cel. Segnatevi con il segno di croce sugli orecchi, per ascoltare la voce del Signore.

Tutti **Gloria a te, Signore.**

E tutti si segnano gli orecchi

Cel. Segnatevi con il segno della croce sugli occhi, per vedere lo splendore del volto di Dio.

Tutti **Gloria a te, Signore.**

E tutti si segnano gli occhi

Cel. Segnatevi con il segno della croce sulla bocca, per rispondere alla Parola di Dio.

Tutti **Gloria a te, Signore.**

E tutti si segnano la bocca

Cel. Segnatevi con il segno della croce sul petto,
perché Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori.

Tutti **Gloria a te, Signore.**

E tutti si segnano il petto

Cel. Segnatevi con il segno della croce sulle spalle,
per sostenere il giogo soave di Cristo.

Tutti **Gloria a te, Signore.**

E tutti si segnano le spalle

Cel. Dio onnipotente, che per mezzo della croce e della risurrezione del tuo Figlio,
hai donato la vita al tuo popolo,
concedi che questi fedeli, che abbiamo segnato con il segno della croce,
seguendo gli esempi di Cristo, attingano da essa la forza che salva
e con l'esempio della loro vita ne rendano testimonianza.
Per Cristo, nostro Signore.

Tutti **Amen.**

TERZO MOMENTO SALVATI DALLA CROCE

Cel. Davanti alla croce tutta la nostra vita è contestata e rinnovata.
Quell'amore così grande svela i nostri egoismi e rinnova il nostro cuore,
per questo disponiamoci a chiedere perdono per i nostri peccati.

Let. Signore, tu sei entrato per quaranta giorni nel deserto per lottare contro il tentatore e rinnovare
la tua fede al Padre. Ma noi continuiamo a camminare nelle nostre strade, nelle tenebre, senza
impegno e coraggio. Ci affidiamo al nostro buon senso più che alla tua Parola, senza dare spazio
alla preghiera e senza vivere pienamente la Celebrazione Eucaristica comunitaria.
Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

*Tutti
cantano* **Kyrie eleison.**

Let. Signore, prima di incamminarti verso Gerusalemme, ti sei trasfigurato davanti ai tuoi discepoli,
mostrando loro che solo attraverso la croce si può giungere alla novità della risurrezione. Ma noi
cerchiamo di costruire la novità e la gioia della vita diventando grandi davanti agli altri, cercando
di dominare e di essere primi ad ogni costo.
Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

*Tutti
cantano* **Kyrie eleison.**

Let. Signore, nella tua croce hai riconciliato ogni uomo con il Padre. Noi invece non ci impegniamo
sempre a costruire la pace; continuiamo a giudicare duramente il prossimo, facciamo fatica a
perdonare e non cerchiamo il dialogo i fratelli.
Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

*Tutti
cantano* **Kyrie eleison.**

Let. Signore, tu hai avuto un cuore aperto e disponibile fino a donare te stesso. Noi molte volte
siamo insensibili alle sofferenze dei vicini e dei lontani, incapaci di condividere nella gioia i
nostri beni, gelosi di ciò che possediamo.
Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Tutti
cantano **Kyrie eleison.**

Let. Signore, tu hai vissuto la tua pasqua come dono e nel servizio. Noi abbiamo svilito questa chiamata all'amore e preferiamo vivere per noi stessi, chiudendo le nostre porte, preoccupandoci degli altri solo quando ci fa comodo.
Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Tutti
cantano **Kyrie eleison.**

Let. Signore, tu sei stato la prima pietra della nuova umanità. Noi abbiamo perso la speranza durante il cammino di ogni giorno, ci siamo scoraggiati davanti al male e non abbiamo saputo leggere i segni del tuo Regno che viene.
Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Tutti
cantano **Kyrie eleison.**

Cel. Fratelli, confessate i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri, per accogliere il perdono e la salvezza:

Tutti **Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beta sempre vergine Maria,
gli Angeli, i Santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.**

Cel. E ora, con le parole di Cristo nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre, perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male.

Tutti **Padre nostro...**

Cel. Guarda con bontà, Signore, i tuoi figli che si riconoscono peccatori e fa' che, liberi da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa, rendano grazie al tuo amore misericordioso.
Per Cristo, nostro Signore.

Tutti **Amen.**

*A questo punto si può proseguire con le **CONFESSIONI INDIVIDUALI**
Al termine delle confessioni si conclude come segue
oppure si le confessioni individuali si omettono, potrebbe seguire a questo punto lo scambio della pace
e quindi la conclusione.*

CONCLUSIONE
RENDIMENTO DI GRAZIE

Cel. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

Tutti **È cosa buona, bella e giusta.**

Cel. È veramente bello e giusto renderti grazie,
Padre santo, Dio di bontà infinita.
Tu continui a chiamare i peccatori
a rinnovarsi nel tuo Spirito
e manifesti la tua onnipotenza
soprattutto nella grazia del perdono.
Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza,
e tu invece di abbandonarli, hai stretto con loro un vincolo nuovo
per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro Redentore:
un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare.

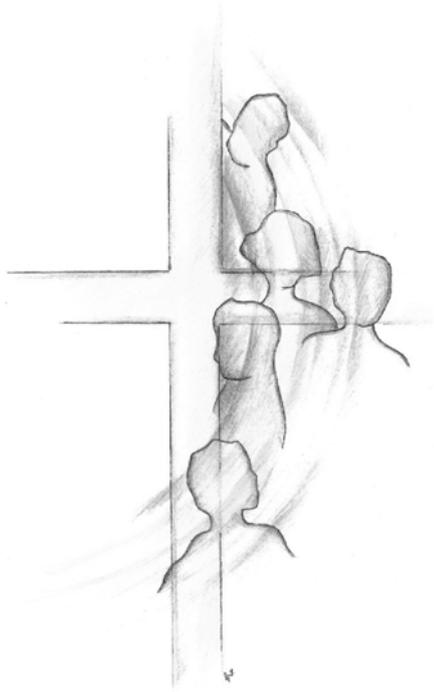
Tutti **Anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace,
perché affidandoci unicamente alla tua misericordia
ritroviamo la via del ritorno a te,
e aprendoci all'azione dello Spirito Santo
viviamo in Cristo la vita nuova,
nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli.**

Cel. Per questo mistero di benevolenza
vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**
**Nello stupore e nella gioia della salvezza ritrovata,
ci impegniamo a testimoniare con la vita
l'amore di Dio che abbiamo celebrato.**

Canto *(a scelta tra quelli della comunità)*

L'AMORE PIÙ GRANDE



ADORAZIONE DELLA CROCE PER I GIOVANI

*A cura del
Servizio diocesano per la Pastorale giovanile*

AMBIENTAZIONE

All'ingresso della chiesa ci sono dei cesti con pezzi di stoffa di diverso colore, su ciascuno dei quali è stata applicata in precedenza una frase del vangelo o di autori famosi o dei giovani stessi, che parla dell'amore come dono. Ciascuno, entrando, ne prende uno e lo tiene con sé.

INTRODUZIONE

Voce Carissimi giovani!

Quindici anni fa, al termine dell'Anno Santo della Redenzione, vi affidai una grande Croce di legno invitandovi a portarla nel mondo, come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità e come annuncio che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione. Da allora, sostenuta da braccia e cuori generosi, essa ha compiuto un lungo ed ininterrotto pellegrinaggio attraverso i continenti, mostrando che la Croce cammina con i giovani ed i giovani camminano con la Croce.

Attorno alla "Croce dell'Anno Santo" sono nate e si sono sviluppate le Giornate Mondiali della Gioventù, significativi "momenti di sosta" nel vostro cammino di giovani cristiani, invito continuo e pressante a fondare la vita sulla roccia che è Cristo. Come non benedire il Signore per i numerosi frutti suscitati nelle singole persone ed in tutta la Chiesa dalle Giornate Mondiali della Gioventù, che in quest'ultima parte di secolo hanno ritmato l'itinerario dei giovani credenti verso il nuovo millennio?

Questa Croce ha portato con sé la preghiera e l'impegno di milioni di giovani che in essa hanno riconosciuto il segno semplice e sacro dell'amore di Dio per l'umanità.

Cari giovani, vi invito a vivere con gioia il vostro pellegrinaggio, sapendo di dover rinvigorire la fede in Cristo per vivere la vita nuova che Egli ci ha donato.

(Giovanni Paolo II)

CANTO INIZIALE

SALUTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen**

Cel. Il Signore Gesù,
che patì per noi il supplizio della croce
e nel mistero pasquale ci fa partecipi della sua redenzione,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito**

INTRONIZZAZIONE DELLA CROCE

Cel. Fratelli e sorelle, eleviamo la nostra preghiera
a Dio Padre di misericordia che ci ha salvato
con la beata passione del suo Figlio.
Il Signore Gesù spogliò se stesso
assumendo la condizione di servo
e facendosi obbediente fino alla morte e la morte di croce.
Cristo Signore ci ha amati fino a dare la sua vita per noi.
Accogliamo, ora, la Croce, simbolo dell'Amore più grande.

Solista Tu hai assunto la nostra umanità
e con la tua passione ci hai aperto la via della salvezza.
Fa' che, uniti a te sulla croce,
con te moriamo per vivere della tua stessa vita.

Tutti **Siamo qui, sotto la stessa luce,
sotto la sua croce, cantando ad una voce:
Emmanuel, Emmanuel, Emmanuel,
Emmanuel, Emmauel.**

Solista Tu hai esortato i tuoi discepoli
a portare ogni giorno la propria croce.
Aiutaci a seguire te, mite e paziente,
per contemplare un giorno la tua gloria.

Tutti **Siamo qui, sotto la stessa luce, ...**

Solista Tu sulla via del Calvario
non hai rifiutato l'aiuto del Cireneo,
che portò sulle spalle il legno della croce.
Rendi anche noi capaci di consolare
e sostenere i nostri fratelli.

Tutti **Siamo qui, sotto la stessa luce, ...**

Solista Tu sulla croce hai riconciliato il cielo e la terra.
Ricongiungi a te tutti gli uomini,
perché vinta ogni divisione
si formi un unico ovile con te unico Pastore.

Tutti **Siamo qui, sotto la stessa luce, ...**

Solista Tu hai portato il peso del dolore
per recare sollievo agli affaticati e agli oppressi.
Insegnaci la sapienza della croce,
perché partecipando alla tua passione sulla terra,
possiamo esultare nella rivelazione della tua gloria.

Tutti **Siamo qui, sotto la stessa luce, ...**

Cel. Padre mio, io mi abbandono a te,
fa' di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,

purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.
Non desidero niente altro, Dio mio;
rimetto l'anima mia nelle tue mani
te la dono, Dio mio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani, senza misura,
con una confidenza infinita,
poiché Tu sei il Padre mio.

Tutti **Amen**

Seduti

ASCOLTO

Letture **Dal Vangelo secondo Giovanni** (3, 13-21)

Gesù disse a Nicodemo: “Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio”.

SEGNI DELLA VITA

Mentre si esegue o si ascolta un sottofondo musicale, vengono deposte ai piedi della Croce alcune brocche d'acqua e alcune lampade. Si potrebbe proiettare il video che presenta Chiara Luce (http://youtu.be/Iqsb_wqReaw; <http://youtu.be/Ay9avRIvmlQ>). *E' possibile realizzare tutto questo momento anche con una danza.*

MEDITAZIONE

“Prenda la sua croce ...”

Strane e uniche queste parole. E anche queste, come le altre parole di Gesù, hanno qualcosa di quella luce che il mondo non conosce. Sono così luminose che gli occhi spenti degli uomini, e anche dei cristiani languidi, restano abbagliati, e quindi accecati. Forse nessuna cosa è più enigmatica della croce, più difficile a capire; non penetra nella testa e nel cuore degli uomini. Non entra perché non è compresa. perché siamo spesso diventati cristiani di nome, appena battezzati, forse praticanti, ma immensamente lontani da come ci vorrebbe Gesù. Si sente parlare della croce a Quaresima, si bacia il Venerdì santo, si appende nelle aule. Essa sigilla col suo segno alcune nostre azioni; ma non è capita. E forse tutto l'errore sta qui: che nel mondo non è capito l'amore.

Amore è la parola più bella, ma la più deformata, la più deturpata. E' l'essenza di Dio, è la vita dei figli di Dio, è il respiro del cristiano, ed è diventata patrimonio, monopolio del mondo; è sulle labbra di quelli che non avrebbero diritto di nominarla. Certo, nel mondo, non tutto l'amore è così: c'è ancora il sentimento materno, ad esempio, che nobilita - perché misto al dolore - l'amore; c'è l'amore fraterno, l'amore nuziale, l'amore filiale, buono, sano, orma, magari inconscia, dell'Amore del Padre creatore del tutto.

Ma quello che non è capito è l'amore per eccellenza: è intendere Dio, che ci ha fatti, è sceso fra noi come uomo tra gli uomini, è vissuto con noi, è rimasto con noi e s'è lasciato inchiodare sulla croce per noi: per salvarci. E' troppo alto, troppo bello, troppo divino, troppo poco umano, troppo sanguinoso, doloroso, acuto per essere capito. Forse attraverso l'amore materno

qualcosa s'intende, perché l'amore di una madre non è solo carezze, baci; è soprattutto sacrificio. Così Gesù: l'amore l'ha spinto alla croce, che da molti è ritenuta pazzia.

Ma solo quella follia ha salvato l'umanità, ha plasmato i santi. I santi infatti sono uomini capaci di capire la croce.

Uomini che, seguendo Gesù, l'Uomo-Dio, hanno raccolto la croce di ogni giorno come la cosa più preziosa della terra, l'hanno alle volte brandita come un'arma diventando soldati di Dio; l'hanno amata tutta la loro vita e hanno conosciuto ed sperimentato che la croce è la chiave, l'unica chiave che apre un tesoro, il tesoro. Apre piano piano le anime alla comunione di Dio. E così, attraverso l'uomo, Dio si riaffaccia sul mondo, e ripete - sia pur in modo infinitamente inferiore, ma simile - le azioni che fece un giorno Lui quando, uomo tra gli uomini, benediceva chi lo malediceva, perdonava chi lo insultava, salvava, guariva, predicava parole dal Cielo, saziava affamati, fondava sull'amore una nuova società, mostrava la potenza di Colui che l'aveva mandato. Insomma la croce è quello strumento necessario per cui il divino penetra nell'umano e l'uomo partecipa con più pienezza alla vita di Dio, elevandosi dal regno di questo mondo al Regno dei Cieli.

Ma occorre "prendere la propria croce ...", svegliarsi al mattino in attesa di essa, sapendo che solo per suo mezzo arrivano a noi quei doni che il mondo non conosce, quella pace, quel gaudio, quella conoscenza di cose celesti, ignote ai più. La croce ... cosa tanto comune. Così fedele, che non manca all'appuntamento di nessun giorno. Basterebbe raccoglierla per farsi santi. La croce, emblema del cristiano, che il mondo non vuole perché crede, fuggendola, di fuggire al dolore, e non sa che essa spalanca l'anima di chi l'ha capita sul regno della Luce e dell'Amore: quell'Amore che il mondo tanto cerca, ma non ha.

(Chiara Lubich)

OMELIA

O TESTIMONIANZA DI UNA CARITÀ VISSUTA

ADORAZIONE DELLA CROCE

Adagiata la Croce a terra, sul presbiterio o al centro della chiesa, ognuno si avvicina ad essa e compie un gesto di adorazione; poi infonde dell'incenso in un braciere, mentre si alternano canti/canoni a tempi di silenzio.

PREGHIERA

Tutti **O croce, memoria luminosa dell'amore di Cristo.
Amore grande, infinito, fino alla morte.
Amore fedele, più forte della morte.
O croce, sei spoglia ormai della tua pesantezza,
vuota come la tomba che non ha trattenuto Cristo.
Segno prezioso di speranza,
Croce a noi ti offri
per far rifiorire il mondo di nuova primavera.
Accogli la nostra lode e il nostro impegno generoso per i fratelli.
Rinati dalla stessa acqua,
apriamo le nostre corolle per decorare il mondo come variopinti fiori.
Un dono diverso dall'altro,
ma tutti insieme esplosione di colori per dire la gioia della risurrezione.
Il mondo che soffre e attende salvezza
si colori di nuova primavera, di speranza e di pace.
Ave o Croce, unica speranza,
accresci ai fedeli la grazia, ottieni a tutti la pace.**

Voce Amare Dio con tutta l'anima è vivere una fede che orienta anche le scelte difficili che siamo chiamati a compiere. Lo sguardo verso la croce orienta l'impegno nella carità, insegnandoci ad avere gli occhi fissi sul crocifisso e le mani tese verso i fratelli.

(mons. Francesco Cacucci)

SEGNO

Durante il canto, ciascuno, tenendo il pezzo di stoffa nella mano, si avvicina a un altro e glielo consegna. Si può ripetere il gesto più volte.

ORAZIONE FINALE

Cel. Spirito Santo, dono del Cristo morente,
fa' che la Chiesa dimostri di averti ereditato davvero.
Trattienila ai piedi di tutte le croci.
Quelle dei singoli e quelle dei popoli.
Ispirale parole e silenzi, perché sappia dare significato al dolore degli uomini.
Rendila protagonista infaticabile di deposizione dal patibolo,
perché i corpi schiodati dei sofferenti trovino pace sulle sue ginocchia di madre.
In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza.
E donale di non arrossire mai della Croce,
ma di guardare ad essa come all'antenna della sua nave, le cui vele tu gonfi di brezza e spingi
con fiducia lontano.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

MANDATO

Cel. Giovani, la vita giocatevela bene, perché vi capita di viverla una volta soltanto.
Non bruciatela!

Tutti **Amen.**

Cel. Giovani, mettete la vostra vita al servizio degli altri. Così non la perdete.
Perderete il sonno, il denaro, la quiete, la salute, ma non perderete la vita.

Tutti **Amen.**

Cel. Giovani, possiate essere capaci di amare a tal punto che il cuore vi faccia male.
Coltivate la bellezza del vostro sguardo, abbiate cura del volto dell'altro, custodite la natura,
intuite la presenza di Dio in tutte le cose e nella storia.

Tutti **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**

Cel. Andate e annunciate a tutti che solo in Cristo c'è salvezza e redenzione.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

CANTO FINALE

Laddove fosse possibile, l'adorazione può prolungarsi per l'intera notte, oppure fino a mezzanotte. Inoltre, può essere l'occasione per avvicinare i "lontani", donando loro il pezzo di stoffa con la frase e invitarli a entrare in chiesa per un momento di silenzio o colloquio o confessione con un presbitero.



Introduzione

Quest'anno, per la celebrazione comunitaria del pio esercizio della *Via Crucis*, proponiamo come meditazioni alcuni passi tratti liberamente dal romanzo *Lettere di Nicodemo. La vita di Gesù* di JAN DOBRACZYŃSKI (Morcelliana, Brescia 2009).

Ad ogni stazione la voce stessa di Nicodemo ci aiuterà a contemplare la passione di Gesù, e a scorgere il mistero della sua passione per Dio e per gli uomini.

Come ha scritto l'Arcivescovo nella conclusione della traccia pastorale "Rinascere all'Amore": «Sarebbe bello, al termine di quest'anno, riuscire a immaginare di mettere il nostro volto (quello di ognuno di noi) al posto di quello di Nicodemo (come ha fatto Michelangelo). Con la gioia umile e grata di chi è stato accolto nelle proprie notti e convertito alla luce. E con il bisogno – sempre insoddisfatto e sempre sovrabbondante – di far nascere Gesù dal nostro petto, compiendo il paradosso per cui, solo chi è rinato da Lui può essere in grado di farLo rinascere: oggi come ieri».

Come sempre raccomandiamo di non vivere questa celebrazione con fretta (inserendola forse tra il rosario e la messa). Si abbia cura di leggere con calma e giusta espressione i testi della Scrittura e delle meditazioni. Non si tema di dedicare alla celebrazione della *Via Crucis* un tempo ampio, facendo di essa **la preghiera serale comunitaria del venerdì** (giorno che la tradizione le ha riservato in ricordo della passione e morte di Gesù) e celebrando in questo giorno, se pastoralmente opportuno, l'Eucaristia al mattino.

Canto (a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)

INTRODUZIONE

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore
e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

Un lettore dall'ambone proclama:

Dal vangelo secondo Giovanni (7, 45-52)

Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodemo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!».

Sac. Nicodemo diventa questa sera espressione della nostra coscienza davanti a Cristo, presente e contemporaneo ad ogni generazione. Nostri si mostrano i suoi dubbi, la sua simpatia per il Redentore, frenata da riserve e da piccole viltà, il suo timore di un'adesione al Maestro che metta in pericolo l'autonomia intellettuale...
Ma sulle sue e nostre paure la parola conclusiva è l'amore di Cristo Redentore.

PREGHIERA

Sol. Signore, tu hai detto:
"Chi vuol essere mio discepolo,
prenda ogni giorno la sua croce su di sé e mi segua".
Io voglio ora calcare le tue orme
e nello spirito seguirti sulla strada della passione.
Lascia che riviva nell'intimo ciò che tu hai sofferto per me.
Aprimi gli occhi, tocca il mio cuore perché io veda
e profondamente m'accorga quanto grande è il tuo amore per me;
fa' che mi rivolga tutto a te mio Salvatore
e mi stacchi dal peccato che fu causa di questi amari dolori.
Del mio peccato, Signore, mi pento di tutto cuore.
Voglio ricominciare da capo; voglio aprirmi seriamente e seguirti.
Aiutami in questo. Aiutami anche a portare la mia croce insieme a te.
La strada della sofferenza è scuola d'ogni dolore,
d'ogni pazienza e di abnegazione.
Fammi conoscere il bisogno che io ho di tutto questo.
Insegnami a capire quanto essa ha da dirmi,
ciò che proprio io devo fare e proprio ora.
E poi fa' che quanto riesco a comprendere si rafforzi e porti frutti,
affinché agisca di conseguenza.

(Romano Guardini)

Sac. Preghiamo.
O Padre, concedi a questa tua famiglia
di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio,
per gustare la dolcezza del tuo perdono
e camminare sulla via della santità.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

ANTIFONA *(Ora e dopo ogni stazione si canta un'antifona:
un canone o il ritornello di un canto conosciuto dalla comunità)*

I Stazione Gesù è condannato

Lettura **Dal Vangelo secondo Giovanni (18, 37)**
Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".

Nicodemo "È accaduto ciò che era nelle previsioni: lo hanno catturato... Ma lui stesso lo ha voluto! Egli ha fatto tutto il possibile per assommare contro di sé l'odio sia dei sacerdoti che dei dottori... Egli sembra non riconoscere nessun ordine prestabilito. Ora, gli uomini devono seguire determinate regole; non si può neppure essere buoni in maniera arbitraria. Secondo lui, le cose devono

invece andare diversamente. Egli pretende che ogni norma sia subordinata ad un unico comandamento che egli ritiene invariabile e che deve essere osservato a spese di tutti gli altri: quello della carità. Quando un uomo compie opere di carità, è come se adempisse a tutte le altre prescrizioni. Il Testamento ci ha dato dieci comandamenti e i nostri *Sopherim* hanno inoltre formulato molti ulteriori precetti. Ma, secondo la sua concezione, se non si ama l'Altissimo sopra ogni cosa e il nostro prossimo come noi stessi, anche l'evitare di uccidere, di rubare, di desiderare smodatamente, si svuota di efficacia e pure l'osservanza di tutte le prescrizioni sulla purificazione e sulla santificazione del Sabato perde ogni valore. Egli ha costruito la sua dottrina sulla Legge del Testamento, ma anche al di sopra di essa. Ciò che nella Legge costituisce il culmine della perfezione umana, in lui forma il principio. La Legge impone: «Sii un uomo giusto». Egli sembra voler dire: «Se tu sei un uomo giusto puoi diventare mio discepolo, ma se tu non lo sei, allora ama soltanto e potrai diventarlo».

Preghiera Signore Gesù,
quando ci prende la tentazione di chiederci
a che cosa serve ciò che facciamo,
ricordaci tutto ciò che ci hai insegnato.
Aiutaci a credere che ciò che facciamo in tuo nome
serve alla costruzione della città dell'uomo,
al rispetto della sua dignità, allo sviluppo dei popoli, alla ricerca della giustizia.
Insegnacelo ad ogni nostro sguardo alla tua croce. Amen.

II Stazione

Gesù è caricato della croce

Lettura **Dal Vangelo secondo Matteo (27, 27-31)**
Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Nicodemo “Che dolorosa impressione provai nel vederlo con le mani legate sul dorso, i fianchi cinti da robusta cintura ferrata, munita di corde per mezzo delle quali si può trascinare il prigioniero senza toccarlo! Così certamente lo avevano tratto qui dal Giardino degli Ulivi. I servi dovevano averlo trattato senza troppi riguardi: infatti il suo mantello e la sua veste erano laceri e sporchi, bagnati e macchiati di fango. Aveva i capelli spettinati e i piedi insanguinati. Il suo viso però, per quanto esprimesse un'immensa tristezza, era perfettamente calmo”.

Preghiera Tutto è già compiuto.
Il tuo sangue è stato versato, per dissetare il nostro bisogno di amore.
Tutto è per sempre.
L'amore è iscritto per sempre nella storia,
perché possa continuare a trasformarne la vita.
Insegnaci, Signore,
che la mitezza è il volto quotidiano della misericordia del Padre:
insegnacela ogni giorno, tu che sei mite e umile di cuore. Amen.

III Stazione

Gesù cade sotto la croce per la prima volta

Lettura **Dal Vangelo secondo Matteo (11, 28-30)**
Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo

sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

Nicodemo "Nessuno può indovinare ciò che esigerà questo Maestro, che dice: «Dammi le tue pene e le tue angosce!». Ma proprio tutte le mie pene?... Voglio dunque liberarmi di tutto il mio fardello, ma che riceverò in cambio? Mi darà anche lui tutto? Ha nominato la croce, immagine orribile!... Ah non sapevo proprio che rispondergli. Egli non cessava di guardarmi e mi pare che un velo di tristezza si stendesse sul suo bel volto. Ma questa tristezza non diminuiva il suo amore. Anzi, forse l'aumentava. Non potei lottare oltre e dissi: «Se tu lo vuoi, Rabbi, così sia».

Pregiera Signore Gesù,
siamo troppo abituati a sentirci raccontare
le parole e i gesti che nel giro di poche ore ti hanno consegnato
alla solitudine totale e all'annientamento della morte.
Fa' che siamo ancora capaci di stupirci
dell'abisso di male che ti ha travolto
e dell'abisso di amore con cui hai voluto salvarci.

IV Stazione

Gesù incontra sua Madre

Lettura **Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35.51)**
Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".
Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Nicodemo "Ma veramente quella donna era completamente diversa dall'immagine che mi ero fatta di lei. Ha l'aspetto di una donna comune, ma ciò che colpisce subito in lei è uno splendore di giovinezza. È strano come la madre di un uomo già adulto, e per di più adusa ai pesanti lavori di una casa, abbia potuto mantenere intatta la freschezza della giovinezza. Sembra un fiore appena sbocciato e che mantenga inalterato il suo fulgore... Gli occhi neri di Maria sono pieni di vita e di bontà... Tra lei e il figlio esiste una somiglianza sorprendente. Hanno gli stessi lineamenti e tuttavia il viso del Maestro in ogni particolare denota calma, forte volontà, energia e padronanza di sé, mentre quelli di Maria sono squisitamente femminili e indicano dedizione, sacrificio, bontà e fiducia... Questa donna è una vera madre..."

Pregiera Maria,
nei giorni in cui il male sembra dominare e tutto travolgere,
donaci la tua stessa fede.
Nei giorni in cui l'odio, il risentimento, il desiderio di vendetta
sembrano spingere il nostro cuore in un vicolo senza uscita,
donaci la tua stessa speranza e il tuo stesso amore. Amen.

V Stazione

Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

Lettura **Dal Vangelo secondo Marco (15, 21)**
Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Nicodemo "Protestai: «Perché parlare di Croce, Rabbi? È una pena ignominiosa. Vuoi forse dire che ti augureresti che qualcuno ti fosse a fianco in una dura prova?».
«Sì» affermò egli, e ripeté pensosamente: «Vorrei che qualcuno mi stesse a fianco nella mia dura

prova». Io ero in preda a sentimenti contrastanti... Che egli desiderasse un aiuto da me? Nello stesso tempo, però, pensai che promettergli questo aiuto sarebbe stata una grave imprudenza da parte mia... A me non piace l'avventura. Lo guardai titubante ma il suo sguardo amorevole mi soggiogò. Quest'uomo mi ama. Capisci cosa significa una scoperta di questo genere?... Con dei miracoli si può comprare la folla, ma solamente con uno sguardo di ardente amore, come quello del Nazareno, la si può conquistare. Ecco, senza dubbio, il perché della devozione dei suoi seguaci... A uno che dona un tale amore, si può forse rifiutare una promessa?"

Preghiera Ti preghiamo, Signore,
per la Chiesa che hai generato con il tuo sangue.
Fa che in ogni povero che cammina curvo
sotto il peso dell'ingiustizia, dell'oppressione,
della violenza, del dolore sappia vedere te.
Che la tua Chiesa sappia farsi per amore Cireneo dell'umanità.
E ti preghiamo anche per ciascuno di noi:
fa' che quando ci sentiamo schiacciati sotto il peso della prova,
possiamo incontrare un cireneo
capace di dirci che quel legno maledetto si chiama croce. Amen.

VI Stazione

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Lettura **Dal Salmo 44 (44, 4)**
Non con la spada conquistarono la terra,
né fu il loro braccio a salvarli;
ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto, perché tu li amavi.

Nicodemo “Sono sicuro di non errare perché il suo viso non si può dimenticare. Un viso «umano» e non so proprio dove trovare una migliore definizione. Se dico che in quell'uomo è una perfetta armonia, una serenità animata, un ardore pacato potresti comprendere ciò che intendo? Non so trovare le parole adatte, ma mi pare di avvicinarmi al vero, dicendo che il suo volto è il modello del volto umano, è un volto come dovrebbero essere i volti degli uomini. I detestabili scultori greci chiamati da Erode Antipa lo vorrebbero a modello per la più bella statua del circo di Cesarea. Però anche il più esperto fra loro non saprebbe riprodurre nella pietra inerte l'espressione di quel viso... Orbene, tutti i tratti del volto del Galileo sono ugualmente importanti: la sua fronte pensa, le sue narici fremono di sentimenti... la sua bocca ama, non potrei esprimermi altrimenti. Dalle sue labbra... non sgorga che un canto d'amore”.

Preghiera Il tuo volto, Signore, cerchiamo tutti noi
che portiamo nel cuore il desiderio di te,
Signore, aiutaci a credere che il volto luminoso che cerchiamo
si manifesterà oltre le percosse;
che la tua forza è nella mitezza grazie alla quale sei segno della bontà del Padre.
Facci capire che non si giunge alla luce
se non passando attraverso la via del dono di sé,
attraverso la via dell'amore. Amen.

VII Stazione

Gesù cade sotto la croce per la seconda volta

Lettura **Dal libro del profeta Isaia (53, 2-3)**
Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti
al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Nicodemo “Vidi il suo bel viso insudiciato dagli insulti, il capo cinto per scherno da una corona di spine... Posava sugli uomini uno sguardo doloroso, che sfiorò anche me al suo passaggio. In lui non c'era più traccia del taumaturgo! Era un uomo gettato la fondo di ogni umana miseria: un mendicante, un lebbroso, un infermo, un prigioniero, ed ognuno di questi volti era raccolto nel suo viso. È passato come un fantasma, ma la sua immagine dolorante resterà sempre fissa nella mia memoria. Restai al mio posto, annientato. Se almeno gli fosse rimasta una minima traccia del Maestro che io avevo conosciuto una volta! Ma come difendere, come proteggere un disgraziato che la propria debolezza ha reso quasi – come devo dire? – ripugnante?”

Pregiera Signore Gesù, nella tua solitudine c'è ogni nostra solitudine.
Nella tua angoscia ci sono tutte le nostre paure, le nostre domande.
Grazie per aver voluto sperimentare la fragilità delle nostre speranze,
il peso delle nostre solitudini, l'angoscia dell'oscurità.
Aiutaci ad attraversarle senza rinunciare ad amare. Amen.

VIII Stazione

Gesù incontra le pie donne

Lettura **Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-28)**
Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

Nicodemo “Non so se riuscirei ad esaudire il desiderio di farti conoscere la dottrina predicata dal Galileo, perché il descriverla non è facile compito. Se tu mi avessi chiesto cosa vuole il Nazareno, avrei potuto risponderti: tutto. È proprio così! Egli esige da noi tutto, assolutamente tutto. Indovino il tuo stupore e la tua incredulità; non riesce facile comprendere quell'uomo. La verità che egli annuncia è così semplice nei suoi particolari che anche un bambino potrebbe afferrarla; presa però nell'insieme, essa supera la ragione umana. Il suo modo di esprimersi è semplice e chiaro; è come se egli ti guidasse su una strada piana e facile. D'un tratto però questa strada finisce e a te par di stare per precipitare in un abisso. Allora egli ti dice: «Dammi la mano, appoggiati a me, abbi fiducia in me e chiudi gli occhi!»”.

Pregiera Signore Gesù,
queste discepole fedeli parlano di un amore
che è più forte della morte, proprio come il tuo.
In esse ci sono tutti coloro che credono agli ideali grandi
e sono disposti a pagarne il prezzo;
ci sono donne e uomini fedeli nel silenzio
alle persone che Tu hai posto loro accanto;
c'è chi sa restare al proprio posto
al di là di ogni tornaconto, anche nella solitudine.
Questo amore parla di dignità e di martirio. Amen.

IX Stazione

Gesù cade sotto la croce per la terza volta

Lettura **Dal libro del profeta Isaia (53, 4-5)**
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Nicodemo “Ininterrottamente mi giungeva l’urlo di coloro che si trovavano vicino al condannato. Ma anche quelli che, come me, erano rimasti in coda, apparivano visibilmente eccitati. Si spingevano l’un l’altro sulla punta dei piedi per vedere meglio. Io mi trascinavo dietro alla folla, con le gambe tremanti, completamente annientato. Non avevo il coraggio di camminare vicino a lui. L’ho lasciato solo... non potevo sopportare la vista di quel corpo martirizzato. Di quando in quando udivo gridare con gioia selvaggia; «È caduto! Non può più rialzarsi! Su, cammina! Muoviti!» Mi mancava l’animo di guardare quanto avveniva. Quante volte in vita mia ho dovuto riconoscere questa viltà di fronte al dolore! Camminavo, inciampando spesso e tenevo gli occhi bassi. Vidi così sulle lastre del selciato l’orma insanguinata di un piede: certamente doveva essere suo il piede che aveva lasciato quella traccia rossa. Il suo corpo ormai non era più che una piaga, dal capo forato dalle spine, ai piedi feriti dalle pietre appuntite e taglienti.”

Preghiera Signore, fa’ che sappiamo riconoscerti mentre ci cammini accanto.
Fa’ che sappiamo amarti nei fratelli e nelle sorelle
che condividono con noi il cammino della vita.
Insegnaci a scoprire nella vita di ogni giorno
la dolcezza dell’amore, più forte del nostro peccato. Amen.

X Stazione

Gesù è spogliato delle vesti

Lettura **Dal Vangelo secondo Marco (15, 22-26)**
Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei".

Nicodemo “«Che cosa hai fatto? Perché hai fatto scrivere quella frase? È una cosa che non può assolutamente essere»... Pilato aveva fatto scrivere in latino, in greco e in ebraico il nome e la colpa del condannato: «Gesù di Nazarteh, re dei Giudei!». A Caifa si unirono alcuni Sadducei e Farisei, pervasi, come lui, da una cocente ira: «Bisogna cambiare l’iscrizione! Fa’ scrivere: mentitore, impostore che si è fatto chiamare re dei Giudei». Ma Pilato alzò sdegnosamente le spalle e, andandosene, rispose seccamente: «Quello che ho scritto, ho scritto.»”

Preghiera Signore, crediamo che sei il Figlio di Dio
perché hai voluto arrivare fino alla cima del Calvario;
perché hai mostrato dove sta la dignità dell’uomo;
perché sei morto perché altri avessero la vita
e tutti noi potessimo vivere per sempre. Amen.

XI Stazione

Gesù è inchiodato alla croce

Lettura **Dal Vangelo secondo Marco (15, 27-36)**
Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».

Nicodemo “Quando io stesso raggiunsi la vetta, l’operazione della crocifissione era quasi alla fine. I due briganti erano già stati fissati ai pali. Per il Maestro era stato destinato il palo di mezzo, il più alto. Sulla sua superficie liscia era scorso il sangue di numerosi criminali e il legno ne era stato imbevuto... Il Maestro pendeva sullo sfondo del cielo grigio azzurro... Io non potei sopportare oltre quello spettacolo orribile...
Mi guardai intorno: la gente del Sinedrio non c’era più... Tenendo il mantello ben serrato intorno al corpo con ambo le mani, arrivai ai piedi della croce... I piedi di Gesù erano all’altezza dei miei occhi... Alla luce del sole non avevo avuto il coraggio di posare lo sguardo su di lui, ma in questa penombra e immediatamente vicino alla croce, dalla quale egli pendeva, mi sentivo più sicuro. Ora deve pur accadere qualcosa, mi dissi, queste tenebre, questa notte in pieno giorno, questa terribile tensione devono pur finire! O egli è veramente qualcuno, oppure...”

Pregiera Signore, ora che tutto sembra finito, tutto è compiuto.
L’amore con cui ci hai amato è perfetto, e tutto ricomincia.
Aiutaci a credere che la cosa più grande che possiamo dare
agli altri, alla nostra famiglia, ai nostri amici,
alle persone che incontriamo ogni giorno
è l’amore in cui, nei gesti quotidiani, muore una parte di noi
perché dal dono di noi nascano perdono, affetti purificati, servizio disinteressato.
Alla tua scuola, fa’ che impariamo l’amore. Amen.

XII Stazione

Gesù muore in croce

Lettura **Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 28-30)**
Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Nicodemo “Giovanni, affondando il viso tra le mani, mormorò: «È morto!». Le donne piangevano. Soltanto sua madre rimase, come prima, immobile con gli occhi senza lacrime rivolti al cielo. Due soldati mi passarono accanto e udii uno che diceva al compagno: «Non era certamente un uomo come gli altri!». Io stavo là perplesso... È dunque morto! Mi ripetevo. Per coloro che vedevano in lui il Figlio dell’Altissimo, la sua morte doveva rappresentare una insuperabile sconfitta. E, devo ammetterlo, lo era anche per me. Io mi ero sempre aspettato che accadesse qualcosa. Lui, che ha compiuto tanti miracoli, non ha potuto salvare se stesso. Ma neppure noi lo abbiamo salvato. Io stesso... Ho cercato, sì, di difenderlo, mettendomi così in dissidio con tutto il Sinedrio, ma non ho l’impressione di aver fatto tutto quello che avrei dovuto... Ma che cosa avrei dovuto fare di più?... Non riesco a muovermi di là. Non gliene volevo per essere morto, ma non potevo fare a meno di provare nel mio cuore una specie di amaro risentimento perché era finito in tal modo.”

Pregiera Signore Gesù, aiutaci a resistere nell’ora della tentazione.
Fa’ che non ci scandalizziamo
del tuo dolore, della tua debolezza, del tuo fallimento, della tua morte.
Custodisci la tua Chiesa e la nostra parrocchia,
perché non cedano alla tentazione del potere, del successo, dell’immagine.
Ti chiediamo per esse il coraggio di proclamare con voce forte e chiara
che la loro vita è il mistero della tua Pasqua. Amen.

XIII Stazione

Gesù è deposto dalla croce

- Lettura** **Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 38-40)**
 Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.
- Nicodemo** “Giuseppe, munito dell’ordine di Pilato, si recò immediatamente sul Golgota, mentre io andavo al mercato a procurarmi mirra e aloe. I negozi dei mercanti erano già chiusi, ma io riuscii a farne aprire uno e comprai quanti profumi potei. Poi salii anche io sul Golgota... Quando arrivai sulla piccola spianata che ne forma la vetta, il cadavere di Gesù era già stato deposto. Stava disteso su un lungo panno di lino... Al centro del piccolo gruppo di persone che erano rimaste lassù, Maria teneva sui suoi ginocchi il capo del figlio. Sul suo viso, rimasto incredibilmente giovane e che tanto assomigliava a quello del Maestro, si leggeva un dolore infinito”.
- Pregiera** Signore Gesù,
 i nostri occhi sono gonfi di lacrime.
 Facci vincere tutto ciò che ci trattiene al di qua della tua luce;
 dacci lo sguardo di chi sa vedere, al di là,
 l’invisibile disegno di un mondo in pace e di un’umanità riconciliata.
 Dacci cuore e mani coraggiosi, disposti a operare per il bene.
 Solo così diremo a tutti che la tua morte ha rinnovato ogni cosa. Amen.

XIV Stazione

Gesù è deposto nel sepolcro

- Lettura** **Dal Vangelo secondo Marco (19, 41)**
 Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.
- Nicodemo** “La roccia era dura, fredda e umida. Appoggiandovi la fronte, ebbi la sensazione di toccare un morto. Passai la mano sulla pietra levigata: sotto di essa, in un angusto giaciglio, riposava per sempre colui che io avevo assiduamente osservato per tre anni. Lo avevo seguito da lontano, sempre indeciso a fare l’ultimo passo. Non ho diviso con i suoi discepoli la gioia, la speranza, l’estasi che li aveva più volte inebriati. Venivo adesso a lui nell’ora della disgrazia, con un dolore che mi dilaniava. E così potevo dividere con i suoi seguaci solo una cosa: l’angoscia... L’avevo seguito da lontano. Avevo parlato con lui appena un paio di volte... Mi aveva offerto delle parole incomprensibili. Che cosa poteva significare: nascere una seconda volta? Oppure: prendi su di te la mia croce e io prenderò la tua? Che significava: da’ a me i tuoi affanni? Eppure per quanto incomprensibili fossero, queste parole crebbero in me. Una volta mi erano sembrate la chiave di un grande segreto... Più volte mi era venuta l’idea che mai vi fosse stato al mondo un uomo come lui... Dal fondo di questa disperazione, sento tuttavia compiersi in me un cambiamento. Risuona nel mio orecchio la sua frase: «nascere una seconda volta». Non so perché, ma ho il presentimento che proprio questa notte segni l’inizio della mia seconda nascita.
- Pregiera** Signore, nei giorni del dubbio, tieni accesa in noi l’attesa.
 Nei giorni in cui il silenzio della vita ci pesa sul cuore
 come il masso che ha chiuso la tua tomba,
 aiutaci a credere che esso è il grembo fecondo
 in cui si prepara la vita.
 Fa’ che la tua Chiesa, e ciascuno di noi in essa,
 sappiamo tenere desta l’attesa
 e aiutare ogni donna e ogni uomo
 a credere che la morte non è l’ultima parola sulla vita. Amen.

Dopo l'ultima stazione rimanendo in piedi un lettore proclama:

Dal Vangelo di Giovanni (20, 1.11-18)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

BREVE RIFLESSIONE

Colui che presiede può tenere una breve omelia.

GESTO DI CARITÀ

Se lo si ritiene opportuno e spiegandone il senso, si può esprimere un gesto di carità anche attraverso la raccolta di offerte. Durante la questua si può eseguire un canto. Al termine ci si mette in piedi e si conclude:

ORAZIONE FINALE

Tutti

**Signore Gesù, al termine del cammino
che attraverso la notte del tuo dolore
ci ha condotti alla luce del giorno nuovo ed eterno,
facci vincere tutto ciò che ci trattiene al di qua della tua luce.
Dacci lo sguardo di chi sa vedere, al di là,
l'invisibile disegno di un mondo in pace e di un'umanità riconciliata.
Dacci cuore e mani coraggiosi,
disposti a operare per esso,
rendici giorno per giorno testimoni credibili del tuo amore.
Solo così diremo a tutti che tu sei risorto
e terremo viva la speranza della terra. Amen.**

BENEDIZIONE E CONGEDO

Canto finale *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

CON GESÙ LUNGO LA VIA DELL'AMORE



...PROPOSTA DI VIA CRUCIS
CON I FANCIULLI

La celebrazione proposta può essere guidata anche da un/a catechista, mentre gli altri catechisti o alcuni genitori si alternano nella lettura dei brani evangelici e dei commenti. Tutti intervengono alla preghiera.

Canto iniziale (a scelta tra quelli della comunità)

INTRODUZIONE

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

C. L'amicizia di una persona si conosce soprattutto nel momento della prova. Allora appaiono veramente i suoi sentimenti, le sue intenzioni, la sua forza d'animo e il suo amore. In questo modo conosciamo anche Gesù: tutta la sua vita si illumina per noi al momento del sacrificio. Con grande amore leggiamo nei Vangeli gli avvenimenti della Passione-Morte di Gesù. Oggi, il Signore rivolge anche a noi l'invito: «Chi vuol essere mio discepolo, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua».

PRIMA STAZIONE

Gesù prega il Padre

Lett. **Dal Vangelo di Luca (22,39-46)**

«Uscito se ne andò, come il solito, al monte degli ulivi...».

«Alzatevi e pregate per non cadere in tentazione».

C. Gesù capisce che non è facile amare gli uomini fino in fondo. Non è facile, perché la via dell'amore fedele conduce alla croce, al dono della vita! La via che il Padre gli ha tracciato è stretta e faticosa, ma Gesù sa che conduce alla vita e alla salvezza, e dice: «Padre, sia fatta la tua volontà».

Tutti **Anche noi vogliamo unirci alla preghiera di Gesù dicendo:**

«Padre nostro che sei nei cieli, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra!».

SECONDA STAZIONE

Gesù arrestato

Lett. **Dal Vangelo di Luca (22,47-48.54)**

«Ed ecco una turba di gente; li precedeva Giuda...».

«Lo presero, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote».

- C. Gli amici di Gesù lo abbandonano, lo lasciano solo proprio nel momento della prova!
Uno di loro, Giuda, lo tradisce!
Ma Gesù continua ad amarli, non vuole rompere l'amicizia neppure con Giuda! Anche a noi, Gesù non nega mai il suo amore, anche quando non ci comportiamo bene... È una gioia per noi sapere che la sua amicizia ci aspetta, intatta, al di là di ogni nostro sbaglio...

Tutti **Grazie, Gesù, del dono della tua amicizia.
Aiutaci ad essere tuoi amici anche quando ci chiedi cose difficili...
Aiutaci a non negare a nessuno il dono della nostra amicizia.**

TERZA STAZIONE

Gesù interrogato dal sommo sacerdote

Let. **Dal Vangelo di Luca (22,66-71; 23,1)**

«Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo...».
«Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo».

- C. Gesù è venuto a mostrarci il volto del Padre, a dirci quanto ci ama. È passato facendo del bene a tutti! Ha guarito ammalati, accarezzato i bambini, consolato i sofferenti, perdonato i peccatori... È venuto in mezzo ai suoi, e i suoi non lo hanno accolto, hanno chiuso il loro cuore, l'hanno rifiutato.

Tutti **Gesù, apri i nostri occhi perché possiamo vedere i tuoi gesti di amore.
Aiutaci a tenere aperto il nostro cuore perché possiamo accogliere le persone
che vivono accanto a noi, soprattutto quelle che soffrono.**

QUARTA STAZIONE

Gesù condannato a morte

Let. **Dal Vangelo di Luca (23,13-14.23-24)**

«Pilato dopo averlo interrogato disse: “Non ho trovato in lui nessuna colpa...”.
Allora decise che la loro richiesta fosse eseguita, e abbandonò Gesù alla loro volontà».

(MENTRE SI LEGGE IL BRANO EVANGELICO,
VIENE PORTATA LA CROCE E POSTA IN MEZZO ALL'ASSEMBLEA).

- C. Gesù sa che solo l'amore porta la vita. Sa che l'odio non si vince con l'odio, l'oppressione non si vince con la violenza... Egli sa che il cuore dell'uomo non si piega con la forza, ma si apre, invece, con l'amore. Per questo accetta di essere condannato a morte... per amore.

Tutti **Aiutaci, Gesù, a non chiudere mai il nostro cuore,
perché anche noi sappiamo vincere il male con la forza dell'amore.
Fa' che nessun fratello venga condannato da noi; rendici capaci di amare tutti.**

QUINTA STAZIONE

Gesù condotto al Calvario

Let. **Dal Vangelo di Luca (23,26-32)**

«Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene...».
«Venivano condotti insieme con lui due malfattori...».

- C. Gesù invita i suoi discepoli, invita noi a percorrere con lui la via dell'amore, anche quando costa sacrificio. «Chi vuol essere mio discepolo, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua». Allora il nostro amore porterà la gioia, la vita, ai fratelli che aspettano il nostro aiuto.

Tutti **Gesù, ogni giorno tu ci passi accanto,
nascosto nei nostri fratelli che soffrono.
Donaci occhi per riconoscere in loro il tuo volto
e la forza per aiutarli a portare la loro croce.**

SESTA STAZIONE

Gesù crocifisso

Lett. **Dal Vangelo di Luca (23,33-43)**
«Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori...».
«...In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso...».

- C. Il cammino di Gesù termina al Calvario, davanti ad una croce. L'amore l'ha condotto qui. Egli sa che dalla sua sofferenza fiorirà la vita! Il primo che accoglie questo dono è il ladrone!
I discepoli di Gesù ora sanno che la sofferenza non è un «castigo»: da essa può nascere la vita!

Tutti **Gesù aiutaci a non aver paura della sofferenza!
Rendici capaci di accoglierla per diventare più buoni, più pazienti, più forti...
Allora la nostra vita e quella dei nostri fratelli crescerà come un albero e porterà frutti!**

SETTIMA STAZIONE

Il dono di sua Madre

Lett. **Dal Vangelo di Giovanni (19,25-27)**
«Stavano presso la croce di Gesù sua madre...».
«...e da quel momento il discepolo la prese nella sua casa».

- C. Gesù sta per morire. Aveva dato tutto agli uomini: la sua parola, i suoi miracoli, il suo amore... Sulla via del Calvario e sulla croce aveva ormai sparso tutto il suo sangue. Gli rimane ancora un dono tanto prezioso: la sua Mamma. E la dona all'Apostolo prediletto, la dona a tutti i discepoli, la dona anche a noi! Maria, la Madre di Gesù, sotto la croce, diventa nostra Madre!

Tutti **Grazie, Gesù, per il dono della tua Mamma!
Grazie, Maria, che ci ami come tuoi figli.
Aiutaci a rimanere fedeli a Gesù, insegnaci ad amare come lui!**

OTTAVA STAZIONE

Gesù muore in croce

Lett. **Dal Vangelo di Luca (23,44-46)**
«Era verso il mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra...».
«...detto questo spirò!».

- C. Gesù è morto.
Appeso alla croce, egli ci rivela che «nessuno ha un amore più grande di chi dà la propria vita per coloro che ama». Così ci ama Gesù! Egli è l'amore che ci fa vivere!
Così dobbiamo amarci fra di noi! Allora cresceranno nel mondo la vita, la gioia, la pace! Allora morirà il male! E nascerà l'amore!

Tutti **Ti adoriamo, o Signore, e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.**

NONA STAZIONE

Gesù risorge

Lett. **Dal Vangelo di Luca (24,1-9)**

«Il primo giorno dopo il sabato le donne si recarono alla tomba...».

«...trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro...».

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?...».

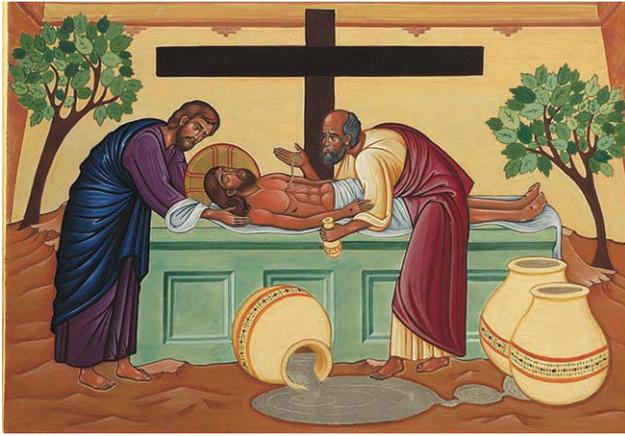
(MENTRE SI LEGGE IL BRANO EVANGELICO,

VIENE PORTATO IL CERIO PASQUALE ACCESO E POSTO IN MEZZO ALL'ASSEMBLEA).

C. La notte di Pasqua le chiese risplendono di luci e risuonano di canti. Al centro, la luce del grande Cerio ricorda che Gesù è risorto ed è vivo in mezzo a noi e illumina la nostra vita. In quella notte noi cristiani rinnoviamo le promesse del Battesimo: riconfermiamo la nostra fede in Gesù che con la sua morte e risurrezione ci ha salvati dal peccato e ci ha resi per sempre figli di Dio. Dobbiamo quindi camminare nella «vita nuova», per manifestare al mondo con le nostre opere buone e belle che davvero Gesù è risorto e ha vinto il male.

Tutti **Ti preghiamo, Signore Dio,
fa' che questo cerio risplenda di luce nella nostra vita,
per rischiarare il cammino
incontro a Cristo tuo Figlio,
che è risuscitato dai morti
e vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.**

Canto



UN AMORE SENZA MISURA

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE GIOVEDÌ SANTO 2015

A cura del Centro Diocesano Vocazioni

Guida:

Una lunga giornata, tanto grande e significativa come nessun'altra forse, ci ha condotto qui, per contemplare il Volto Eucaristico di Cristo e vegliare con Lui, in questa vigilia della Sua Passione.

Questa mattina abbiamo celebrato nella Basilica Cattedrale la Messa del Crisma, presieduta dal nostro Arcivescovo, epifania della Chiesa locale, in cui abbiamo fatto memoria dell'istituzione del Sacerdozio ministeriale.

Al calare del sole, nella nostra Comunità parrocchiale, abbiamo celebrato la Messa "nella Cena del Signore", durante la quale Gesù ci ha consegnato il comandamento "nuovo" dell'Amore e si è offerto a noi nelle fragili specie del pane e del vino, che ora adoriamo nell'Eucaristia.

Vogliamo ora impegnarci a non avere gli occhi "appesantiti dal sonno", come quelli di Pietro, Giacomo e Giovanni, per restare desti in un'atmosfera tutta contemplativa: i nostri sensi non riusciranno mai comprendere in pienezza il mirabile Mistero d'Amore che ci sta dinanzi!

Ringraziamo il Signore per essersi donato a noi in maniera totale e definitiva: riconosciamoLo vivo e presente in mezzo a noi, adesso, qui... e adoriamoLo!

In questo spazio di grande intimità con il nostro Signore e Maestro, ascoltiamo e meditiamo il brano della sepoltura di Gesù: è un amore senza misura quello di Dio nei nostri confronti, ma è anche un amore senza misura il gesto di unzione compiuto da Nicodemo. In quest'anno dedicato alla Vita Consacrata vogliamo imparare da quest'uomo, la capacità di "uscire dalla notte" per giungere alla "luce della fede" e la risposta generosa all'amore di Dio.

Canto iniziale *(scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione)*

PREGHIERA INIZIALE

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti **Amen**

Sac. Grazia e pace in abbondanza a tutti voi che siete in Cristo.

Tutti **E con il tuo spirito**

Sac. Siamo cercatori di Dio, cercatori e adoratori del Volto di Dio.

La sua presenza riempie la terra, la luce dei suoi occhi illumina ogni uomo,
la sua Parola di vita dona salvezza a chi gli va incontro con cuore rinnovato.

Tutti **A tutti i cercatori del tuo volto mostrati, o Signore.**

**A tutti i pellegrini dell'Assoluto
vieni incontro, o Signore.**

**Con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare cammina, o Signore.**

Sac. O Dio, Tu sei la nostra casa.
Sei l'ospite dolce della nostra anima.
Nessuno, se non tu, può abitare in fondo al nostro cuore.
Ma tu vuoi che siamo noi ad aprirti la porta
perché solo nella libertà di una nostra scelta
tu puoi parlarci e guidarci.
Ti chiediamo di aiutarci affinché tutte le nostre azioni
e il nostro voler bene agli altri
non siano mai un impedimento a te,
o Signore, che vuoi abitare in fondo alla nostra anima.

Tutti **Signore Gesù,
insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco.
Non posso cercarti se tu non mi insegni la via,
né travarti se tu non mi mostri il tuo Volto.
Che io ti cerchi desiderandoti,
che io ti trovi amandoti
e ti ami trovandoti.**

(Sant'Alsemo)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,38-42)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

RIFLESSIONE

(La presente riflessione, come pure la seguente, va letta lentamente, facendola precedere e seguire da ampi spazi di silenzio, che permettano l'interiorizzazione della Parola ascoltata e la preghiera personale)

Il momento della sepoltura di Gesù è una “scena nuziale”: Gesù dona tutto se stesso alla sua sposa, l'Umanità. Nicodemo (il cui nome significa “vincitore del popolo”), è entrato nel mistero d'amore, contemplando il “Trafitto”, risponde all'amore di Gesù con un gesto d'amore, analogo a quello della donna di Betania che profuma Gesù (*Mt 26, 6-16*).

Possiamo dire che Nicodemo “entrando nella ferita di Gesù crocifisso” può veramente rinascere dall'alto e aprirsi all'altro.

Nicodemo tace, prima interrogava, chiedeva, discuteva, si giustificava. Ora no! Adesso parla solo con il suo gesto! Offre cento libbre, circa 30 Kg. di profumo: che spropositata quantità di aromi! Che amore senza misura! Le sue mani non sono più perse in direzioni diverse o pronte a mettersi sulla difensiva, ora accolgono e versano profumo!

Quel corpo trafitto, espressione dell'amore di Dio, viene consacrato dal gesto di unzione con il profumo, viene riconosciuto da Nicodemo come il Cristo (unto del Signore, Messia).

Da notare come il profumo rappresenti l'amore, in quanto per sua natura si consuma, per sua natura si dona e impregna tutto della sua essenza. “Profumo diffuso è il tuo nome” (*Cantico dei cantici*).

Quindi, l'abbondante quantità di profumo offerta da Nicodemo è la congruente risposta all'amore sovrabbondante di Dio. Le stesse vocazioni nascono nella Chiesa perché si fa esperienza di questo amore spropositato di Dio; un giorno Lui, ci ha visti, ci ha raggiunto, ci ha chiamato.

Come non ricordare quello che diceva Benedetto XVI nel messaggio della Giornata Mondiale delle Vocazioni del 2012: Ogni specifica vocazione nasce dall'iniziativa di Dio, è dono della Carità di Dio! È Lui a compiere il "primo passo" e non a motivo di una particolare bontà riscontrata in noi, bensì in virtù della presenza del suo stesso amore «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (Rm 5,5). La vocazione non è una conquista ma è un essere conquistati!

Il gesto gratuito e sincero di Nicodemo oggi ci interroga sulla qualità delle risposte che stiamo dando a Dio, risposte spesso poco appassionate e tiepide. E tu come stai rispondendo all'Amore?

*Cerca di penetrare il senso della povertà di Cristo,
se vuoi essere ricco.*

*Cerca di penetrare il senso della sua debolezza,
se vuoi ottenere la salute.*

*Cerca di penetrare il senso della sua croce,
se non vuoi provare confusione;*

il senso della sua ferita,

se vuoi sanare le tue;

il senso della sua morte,

se vuoi guadagnare la vita eterna;

il senso della sua sepoltura,

se vuoi trovare la risurrezione.

(Sant'Ambrogio)

PREGHIERA

Sac. Adoriamo il mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, Signore Gesù.
A te rivolgiamo il nostro cuore ed eleviamo lo sguardo
a Colui che hanno trafitto e innalzato da terra.

Tutti **Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!**

Lett. Verbo di Dio, olio dell'unzione,
il tuo Nome è profumo che si espande.

Lett. Nicodemo ti offre l'olio profumato
il discepolo ti vende per trenta denari.

Lett. Il dottore della legge ti riconosce come Re e Signore,
il discepolo si separa da te, suo Maestro.

Lett. La peccatrice ti lava i piedi e li bacia,
tu lavi i piedi al discepolo che con un bacio ti tradisce.

Lett. Noi abbiamo peccato come la peccatrice
ti abbiamo tradito come il discepolo vinto da satana.

Sac. O Signore, nostro Dio,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie,
per il dono di Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore.
Ai «figli dell'olio», cioè ai consacrati con l'unzione
perché portino lieti annunzi ai poveri,
la «corona» dei fiori si addice più della «cenere»,
il profumo più dell'abito di lutto,
e il «canto di lode» più del «cuore mesto».
Preservaci, o Padre, dall'errore di Giuda
il quale, insensibile al profumo di nardo,

avverte solo il tintinnare dei soldi,
e invece che percepire la lucentezza dell'olio,
si lascia sedurre dallo scintillio dell'argento.
Concedici, o Padre, che rinvigoriti dal tuo Spirito di Santità,
diffondiamo nel mondo il buon profumo di Cristo.
A te la lode e la gloria dalla Chiesa e dal creato
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti Amen

Canto

IN ASCOLTO DI UN TESTIMONE

Dall'Esortazione "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco (nn. 270-273)

A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo.

(...) Benedetto XVI ha detto che «chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio», e che l'amore è in fondo l'unica luce che «rischiara sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire». Pertanto, quando viviamo la mistica di avvicinarci agli altri con l'intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore. Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell'amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio. Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio. Come conseguenza di ciò, se vogliamo crescere nella vita spirituale, non possiamo rinunciare ad essere missionari. L'impegno dell'evangelizzazione arricchisce la mente ed il cuore, ci apre orizzonti spirituali, ci rende più sensibili per riconoscere l'azione dello Spirito, ci fa uscire dai nostri schemi spirituali limitati. Questa apertura del cuore è fonte di felicità, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35). Non si vive meglio fuggendo dagli altri, nascondendosi, negandosi alla condivisione, se si resiste a dare, se ci si rinchiude nella comodità. Ciò non è altro che un lento suicidio.

La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo.

È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!

RIFLESSIONE

Papa Francesco usa un termine chiaro e terribile ad un tempo, che non lascia scampo e spazio a fughe retoriche o a cattive comprensioni spiritualizzanti; non scrive "guardiamo" oppure "osserviamo", ma utilizza "tocchiamo" le piaghe della miseria umana e la carne sofferente. E' necessario toccare per capire, per compatire, per superare qualsiasi distanza. Come Nicodemo il discepolo è chiamato ad andare e toccare e curare le piaghe dei poveri perché nel piegarsi,

nel chinarsi sul povero riceve lui stesso la Grazia che lo fa vivere: «Quando si tocca la carne di Cristo sofferente - dice il Papa - può accadere che si sprigiona nei nostri cuori la speranza. È lì che possiamo ricevere la Grazia». Per questo uscire e farsi incontro ai poveri per la Chiesa è vitale. Vuol dire lasciarsi incontrare da Cristo stesso. Anche la vita di Francesco d'Assisi è cambiata quando ha abbracciato il lebbroso perché ha toccato il Dio vivo. Lo stesso apostolo Tommaso per trovare Dio ha dovuto mettere il dito nelle piaghe, mettere la mano nel suo costato. Questo è il cammino. Non ce n'è un altro! Quando viviamo la "mistica" di avvicinarci agli altri con il solo intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità a ricevere i più bei regali del Signore. È nell'amore agli altri che sperimentiamo in modo sovremenente l'amore di Dio per noi, che ne sentiamo la bellezza della grazia che carezza i cuori e benedice la vita.

Di fronte a vecchie e nuove forme di povertà – la disoccupazione, l'emigrazione, tante dipendenze di vario tipo –, abbiamo il dovere di essere vigilanti e consapevoli, vincendo la tentazione dell'indifferenza. Pensiamo anche a coloro che non si sentono amati, non hanno speranza per il futuro, rinunciano a impegnarsi nella vita perché sono scoraggiati, delusi, intimoriti. Dobbiamo imparare a stare con i poveri. Non riempiamoci la bocca di belle parole sui poveri! Incontriamoli, guardiamoli negli occhi, ascoltiamoli. I poveri sono per noi un'occasione concreta di incontrare Cristo stesso, di toccare la sua carne sofferente. Cosa aspettiamo, allora, riconosciamo di essere, "marcati a fuoco dalla missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare"; accogliamo l'invito di Gesù che ci chiama a portarlo nel mondo; offriamoci a lui con generosità ed entusiasmo.

PREGHIERA

Let. Siamo davanti a te, Signore,
chiamati per ascoltare le tue parole di vita:

Tutti **apri il nostro cuore.**

Let. Siamo davanti a te, Amico dei semplici,
per incontrarti nella delicatezza della tua presenza discreta:

Tutti **apri i nostri occhi.**

Let. Siamo davanti a te, Signore del tempo,
per riscoprire in te il senso del nostro andare:

Tutti **muovi le nostre gambe.**

Let. Siamo davanti a te, Padre di tutti,
per accogliere docilmente il tuo amore per noi:

Tutti **spalanca gli orizzonti dei nostri desideri.**

Let. Siamo davanti a te, Maestro buono,
per lasciarci orientare dalla tua voce:

Tutti **aprici all'ascolto profondo e coraggioso di te.**

Let. Siamo davanti a te, nell'unica certezza di essere amati:

Tutti **attiraci a te.**

Canto

Breve riflessione del Sacerdote

(dopo la riflessione del Sacerdote, se lo si ritiene opportuno, si può cantare un canto di adorazione, prima delle preghiere che seguono)

Sac. Signore Gesù, ci vogliamo unire a Te nell'amore più puro, perchè la costruzione del tuo Regno divenga la nostra passione. Aiutaci ed esaudisci le preghiere per i nostri fratelli. Diciamo insieme:

Tutti **Signore, eterno sacerdote, ascoltaci.**

Lett. Padre santo, ci hai dato il tuo Figlio come pastore e guida delle nostre anime, assisti il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Francesco, il nostro parroco....., tutti i sacerdoti, i diaconi e le comunità che hai loro affidato, perchè non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Preghiamo.

Lett. Conferma nella vocazione i religiosi, le religiose e tutti i consacrati, che hanno lasciato tutto per seguire il Cristo tuo Figlio, fa' che siano un vangelo vivente sulle strade del mondo e una prova autentica della santità della Chiesa. Preghiamo.

Lett. Per i giovani candidati all'Ordine Sacro, per quanti riceveranno prossimamente il dono del diaconato e del presbiterato, per tutti i seminaristi e quanti udranno il tuo invito a seguirti più da vicino nella professione dei consigli evangelici, affinchè aprano il loro cuore alla tua voce amica che li chiama, siano animati dal tuo Spirito di discernimento e scoprano la bellezza e la grandezza della vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Preghiamo.

Lett. Per tutti i membri del popolo di Dio, perchè ciascuno sia fedele alla propria vocazione e si faccia promotore di tutte le vocazioni con la preghiera e l'azione. Preghiamo.

Lett. Perché l'attento ascolto della Parola di Dio, nella liturgia e nella preghiera comunitaria e personale, sia il luogo in cui ciascuno scopre ed accoglie il progetto di Dio nella sua vita. Preghiamo.

Lett. Dona a tutti i laici di collaborare con Te per trasformare il mondo con il tuo amore, perchè la nostra città terrena progredisca nella giustizia, nella fraternità e nella pace. Preghiamo.

Lett. Perché lo Spirito Santo, fonte di ogni dono, ispiri ai cristiani e specialmente ai giovani, il desiderio di dedicarsi in maniera definitiva e radicale alla causa del Vangelo. Preghiamo

PREGHIAMO INSIEME

Tutti **Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.**

**Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.**

**Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;**

**Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno. Amen.**

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

Sac. Il Signore ci ha donato il suo Spirito con la fiducia e la gioia dei figli diciamo insieme:
Tutti **Padre nostro...**

Sac. Signore Gesù,
tu ci hai chiamati a seguirti
per portare a tutti gli uomini il Vangelo della salvezza.
Noi vogliamo rinnovare davanti a Te la nostra disponibilità.
Tu donaci la grazia di perseverare.
Ti preghiamo, conservaci nel tuo amore
ora e per tutti i giorni della nostra vita.
Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen**

Canto finale (*scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione*)



PROPOSTA DI RITIRO PER I FANCIULLI IN PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE

A cura del Seminario Diocesano

Proposta elaborata dal Seminario Arcivescovile sulla base dell'invito dell'Arcivescovo per questo anno pastorale e ribadito nel messaggio da lui scritto in occasione della 75ª Giornata del Seminario dello scorso 25 Gennaio (sarebbe utile andarlo a rileggere) per promuovere anche ai più piccoli l'accompagnamento spirituale.

A tal proposito ecco le figure del giovane Samuele aiutato dall'anziano sacerdote Eli, e del piccolo Giovanni Bosco.

PRIMO QUADRO

MI HAI CHIAMATO? ECCOMI!

Dopo un iniziale e breve momento di preghiera, ecco la lettura del brano della chiamata del piccolo Samuele. È importante riuscire a fare comprendere bene il testo ai bambini. Per questo, si potrebbero distribuire loro alcuni pennarelli con cui far sottolineare con colori diversi le azioni di Samuele, quelle di Eli e quelle del Signore.

Si entrerà con loro nel testo magari attraverso:

- *il capire dove si svolge questo episodio,*
- *il perché Samuele viveva nel tempio,*
- *quante volte il Signore chiama e perché Samuele non risponde subito,*
- *come Eli aiuta Samuele.*

Sarà bene riportare tutti i particolari emersi dal brano a situazioni e persone vicine ai bambini:

- *dove e quando il Signore chiama (legare qui il Sacramento che stanno per ricevere);*
- *cosa ci può disturbare nell'ascoltare la chiamata del Signore;*
- *chi potrebbe aiutare a riconoscere questa chiamata: chi è il loro "Eli".*

L'obiettivo di questo primo momento è far riconoscere ai bambini l'importanza di Eli per il piccolo Samuele, senza di lui infatti non sarebbe riuscito a riconoscere la chiamata del Signore. Di Eli occorre fidarsi per ascoltarlo con attenzione (in riferimento alla figura dei Sacerdoti è bene collegare il Sacramento della Riconciliazione).

Dal primo libro di Samuele

Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In quel tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» e quegli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!» e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

SECONDO QUADRO ECCO IL TUO CAMPO!

In questo secondo momento (magari a seguito delle Confessioni individuali dei bambini) si vuole proporre un testo di San Giovanni Bosco in cui egli racconta un sogno fatto all'età di 9 anni (qualora si voglia, il testo può essere adattato).

Al piccolo Giovannino viene presentata la sua missione, "il suo campo": portare Dio a quei ragazzi.

Si potrebbe utilizzare la tecnica della scenetta, dividendo i bambini in gruppetti da 10/12 a cui, con l'aiuto dei catechisti, affidare il testo, farlo leggere e comprendere e farlo drammatizzare con una piccola scenetta

L'obiettivo è di far riflettere i bambini che ogni dono che il Signore fa, non è solo per chi quel dono lo riceve, ma anche per gli altri. Si potrebbe allora concludere consegnando a ciascuno un piccolo foglio con su scritto: "Ecco il mio campo!" dove ognuno possa scrivere con chi vuole condividere il dono che il Signore sta per fare (è bene che si aiutino i bambini ad essere molto concreti, a pensare cioè a persone che loro conoscono, genitori, fratelli, compagni di classe...)

Il sogno dei 9 anni

"All'età di nove anni ho fatto un sogno, che mi rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita. Nel sonno mi parve di essere vicino a casa, in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli, che si trastullavano. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro, adoperando pugni e parole per farli tacere.

In quel momento apparve un uomo venerando, in virile età, nobilmente vestito. Un manto bianco gli copriva tutta la persona; ma la sua faccia era così luminosa, che io non potevo mirarlo. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di pormi alla testa di quei fanciulli ag-giungendo queste parole:

- Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù.

Confuso e spaventato soggiunsi che io ero un povero ed ignorante fanciullo, incapace di parlare di religione a quei giovanetti. In quel momento quei ragazzi cessando dalle risse, dagli schiamazzi e dalle bestemmie, si raccolsero tutti intorno a colui che parlava".

Quasi senza sapere che mi dicessi, soggiunsi:

- Chi siete voi che mi comandate cosa impossibile?
- Appunto perché tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili con l'ubbidienza e con l'acquisto della scienza.
- Dove, con quali mezzi potrò acquistare la scienza?
- Io ti darò la maestra, sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza.
- Ma chi siete voi, che parlate in questo modo?
- Io sono il figlio di colei, che tua madre ti insegnò di salutare tre volte al giorno.
- Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò ditemi il vostro nome.
- Il mio nome domandalo a mia madre.

In quel momento vidi accanto a lui una donna di maestoso aspetto, vestita di un manto, che risplendeva da tutte le parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella. Scorgendomi sempre più confuso nelle mie domande e risposte, mi accennò di avvicinarmi a lei, mi prese con bontà per mano e mi disse:

- Guarda.

Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, orsi e di parecchi altri animali.

- Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i miei figli.

Volsi allora lo sguardo ed ecco invece di animali feroci, apparvero altrettanti mansueti agnelli, che, saltellando, correvano attorno belando, come per fare festa a quell'uomo e a quella signora.

A quel punto, sempre nel sonno, mi misi a piangere, e pregai a voler parlare in modo da capire, poiché io non sapevo quale cosa volesse significare. Allora ella mi pose la mano sul capo dicendomi:

- A suo tempo tutto comprenderai.

Ciò detto, un rumore mi svegliò; ed ogni cosa disparve.

Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che mi facessero male per i pugni che avevo dato, che la faccia mi dolesse per gli schiaffi ricevuti. Quel personaggio, quella donna, le cose dette e quelle udite, mi occuparono talmente la mente che, per quella notte, non mi fu più possibile prendere sonno."

(Sac. Giovanni Bosco)

TERZO QUADRO

MI AIUTI A FARMI SANTO!

Proponiamo di far vedere ai ragazzi un video riguardante il bel legame tra san Giovanni Bosco e il piccolo san Domenico Savio che si trova sulla pagina facebook "Seminario Arcivescovile Bari" (per poterlo scaricare occorre richiederlo con un messaggio privato sulla stessa pagina).

Obiettivo: aprire i bambini alla dimensione del futuro. Il don Giovanni Bosco del video è lo stesso che i bambini hanno incontrato nel sogno dei 9 anni: il Sacerdote che nel piccolo Domenico Savio rivede uno di quei ragazzi di quel sogno antico. Come a San Giovanni Bosco, il Signore a ciascuno affida un compito, intrecciando la vita di ognuno a quella degli altri in un cammino fraterno in cui ciascuno dona ciò che è a chi gli è accanto.

Infine su un cartoncino riportare la seguente preghiera da recitare insieme alla fine del ritiro e che rimarrà per i bambini il ricordo di questa giornata:

**Signore, Tu sei la mia luce;
senza di Te cammino nelle tenebre,
senza di Te non posso neppure fare un passo,
senza di Te non so dove vado,
sono un cieco che pretende di guidare un altro cieco.
Se Tu mi apri gli occhi, Signore,
io vedrò la Tua Luce,
i miei piedi cammineranno nella via della vita.
Signore, se Tu mi illuminerai io potrò illuminare:
Tu fai di noi la luce nel mondo.**

(Card. Martini)

Mercoledì delle Ceneri

Antonio Parisi

Per - do - na - ci, Si - gno - re: ab - bia - mo pec - ca - to.

1. Pietà di me o Dio, nel **tuo** a - more;
 2. Sì, le mie iniquità **io** le rico - nosco,
 3. Crea in me, o Dio un **cuore** puro,
 4. rendimi la gioia della **tua** sal - vezza,

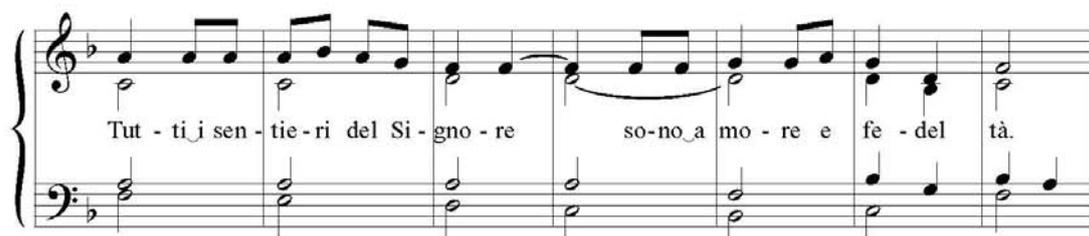
nella tua grande misericordia can - cella la mia iniqui - tà.
 il mio peccato mi sta **sempre** di - nanzi
 rinnova in me uno **spirito** saldo.
 sostienimi con uno **spirito** gene - roso.

1. Lavami tutto dalla mia **colpa**,
 2. Contro di te, contro te solo ho pec - cato,
 3. Non scacciarmi dalla tua pre - senza
 4. Signore, apri le mie **labbra**

dal mio peccato **rendimi** puro.
 quello che è male ai tuoi **occhi**, io l'ho fatto.
 e non privarmi del tuo **santo** spirito.
 e la mia bocca pro - clami la tua lode.

I domenica di Quaresima B

Antonio Parisi



Tut - ti i sen - tie - ri del Si - gno - re so - no a mo - re e fe - del tà.



1. Fammi conoscere, Signore, le tue *vie*, insegnami i tuoi sen - *tieri*.
2. Ricordati, Signore, della tua miseri - *cordia* e del tuo amore, che è da *sempre*.
3. Buono e retto è il Si - *gnore*, indica ai peccatori la via *giusta*;



1. Guidami nella tua fedeltà e istru - *iscimi*, perché sei tu il Dio della *mia* sal - vezza.
2. Ricordati di me nella tua miseri - *cordia*, per la tua bon - *tà*, Si - gnore.
3. guida i poveri secondo giu - *stizia*, insegna ai poveri *la* sua via.

II domenica di Quaresima B

Antonio Parisi



Cam-mi-ne rò da-van-ti al Si-gno-re nel-la ter-ra dei vi-ven-ti.



1. Ho creduto anche quando di-cevo:
2. Ti prego, Signore, perchè sono tuo *servo*;
3. Adempirò i miei voti al Si-gnore

"Sono troppo in-fe-lice".
io sono tuo servo, figlio della tua *schiava*:
davanti a tutto il *popolo*,



1. Agli occhi del Signore è pre-ziosa
2. tu hai spezzato le *mie* ca-tene.
3. negli atri della casa *del* Si-gnore,

la morte dei *suoi* fe-deli.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome *del* Si-gnore.
in mezzo a te, Ge-ru-sa-lemme.

III domenica di Quaresima B

Antonio Parisi



Si - gno - re, tu hai pa - ro - le di vi-ta, e - ter - na.



1. La legge del Signore è *per - fetta*,
 2. I precetti delo Signore so - *no* retti,
 3. Il timore del Signore è puro,
 4. Più preziosi *del - l'oro*,
 rinfran - *ca* l'anima;
 fanno gioire *il* cuore;
 rimane *per* sempre;
 di molto o - *ro* fino,



1. la testimonianza del Signore è *stabile*,
 2. il comando del Signore è *limpido*,
 3. i giudizi del Signore sono fe - *deli*,
 4. più dolci del *miele*,
 rende saggio il *semplice*.
 illumina gli *occhi*.
 sono tutti *giusti*.
 e di un favo stil - *lante*.
 Si -

IV domenica di Quaresima B

Antonio Parisi



Il ri - cor - do di te, Si - gno - re, è la no - stra gio - ia.



1. Lungo i fiumi di Babi - lonia, là sedevamo e piangevamo ricordando - ci di Sion.
 2. Perché ci chiedevano parole di *canto* coloro che ci avevano *de - por - tato*,
 3. Come cantare i canti del Si - gnore in ter - ra stra - niera?
 4. Mi si attacchi la lingua al pa - lato se lascio cadere il *tuo* ri - cordo,



1. Ai salici di *quel - la* terra appendemmo *le* no - stre cetre.
 2. allegre canzoni, i nostri *op - pres-sori*: "Cantateci *can-ti* di Sion!".
 3. Se mi dimentico di te, Ge - ru - sa - lemme, si dimentichi di me *la* mi - a destra.
 4. se non innalzo Ge - ru - sa - lemme al di sopra di *o - gni* mia gioia.

V domenica di Quaresima B

Antonio Parisi

Cre - a in me, o Di - o, un cuo - re pu - ro.

1. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
2. Crea in me o Dio, un cuore puro,
3. Rendimi la gioia della tua salvezza,

nella tua grande mi - se - ri - cordia
rinnova in me uno spi - ri - to saldo.
sostienimi con uno spirito ge - ne - roso.

1. cancella la *mia* iniquità.
2. Non scacciarmi dalla *tua* pre - senza
3. Insegnerò ai ri - belli le tue vie

Lavami tutto dalla *mi* - a colpa,

1. dal mio pec - cato ren di - mi puro.
2. e non pri - varmi del tuo san - to spirito.
3. e i peccatori a te ri - tor - ne-ranno.